Anno XIII. TORINO, Venerdì 26 Dicembre 1879 Num. 355.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 33 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti bancari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

Ai nostri lettori del 1880.

Riassumiamo le precedenti promesse, e, se occorre, ne aggiungiamo qualcuna di nuova:

1° La *Gazzetta Piemontese*, seguitando il suo programma indipendente, imparziale, — migliorandosi quant'è possibile per la forma letteraria, — e per la parte materiale dando prova di buona volontà fin da oggi, — accrescerà le sue molteplici *corrispondenze originali* da Roma, dalle città italiane e dalle principali capitali d'Europa — migliorerà il suo *speciale servizio telegrafico* — continuerà la sua *cronaca* copiosa, le sue importanti *rivista*, le utili rassegne e telegrammi e informazioni *commerciali* — darà insomma il giornale più completo, più interessante e di più gran formato che esca in Italia per *cinque centesimi*.

2° Oggi stesso pei nuovi associati è cominciato un nuovo romanzo:

ARISTOCRAZIA

di

VITTORIO BERSEZIO

nel quale sarà rappresentato un nuovo quadro interessantissimo della vita sociale torinese.

E frattanto per i vecchi associati seguiterà in seconda appendice il romanzo di Roberto Sacchetti: ENTUSIASMI.

3° Altri nuovi romanzi originali sono già in pronto e furono scritti appositamente per le appendici della *Gazzetta Piemontese*.

Ne citiamo due solamente:

FRATE SELVAGGIO

di un bravo scrittore che è già conoscenza vecchia dei nostri lettori, e

LA VITA È UN SOGNO

di un nostro egregio collaboratore.

Nè offrendo questi ed altri romanzi originali noi vorremo rinunciare alla traduzione o riduzione dei migliori fra i romanzi stranieri.

Già è in pronto la riduzione di un interessante racconto inglese; il nostro Fernando Fontana inoltre ci darà quanto prima la traduzione di un nuovissimo romanzo tedesco; altri forniranno altre pregevoli appendici dove dal diletto e dall'interesse non siano scompagnati il rispetto al buon costume e la moralità del racconto.

4° Ai nostri associati concederemo ancora le stesse agevolezze che concedevamo in addietro per l'acquisto della *Scelta dei buoni romanzi stranieri* tradotti sotto la direzione di SALVATORE FARINA.

E così essi potranno avere le *cinque serie* già pubblicate al prezzo di 40 LIRE complessive, mentre i non associati devono pagarle 75 lire.

Ognuna delle serie o pubblicate o da pubblicarsi possono acquistarla al prezzo di 8 LIRE invece che costerebbe LIRE QUINDICI; ogni volume 80 CENTESIMI invece che LIRE 1 50.

Così chi vuole la *sesta serie* da pubblicarsi nel 1880, mandi un vaglia di *lire otto* col prezzo d'associazione, ed avrà i *dieci volumi*, di circa duecento pagine caduno, a domicilio franco di posta.

5° Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* avranno eziandio la *Gazzetta Letteraria* — che sarà via via sempre migliorata e resa più varia e piacevole — a metà del prezzo d'associazione: e così la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme costeranno

per un anno L. 24; sem. L. 13; trim. L. 7.

6° Offriamo ancora un altro premio utilissimo. Fra i libri e le opere nuove pubblicatesi recentemente, noi abbiamo cercata la più utile e la migliore. Essa è indubbiamente il

DIZIONARIO BIOGRAFICO

degli

scrittori contemporanei

DIRETTO DA

ANGELO DEGUBERNATIS

Ebbene, per far conoscere come si merita un'opera di tanta importanza e per fare un regalo veramente nuovo ed utile ai nostri associati, noi abbiamo acquistato per conto nostro, dall'editore, molte copie del 1° volume di quest'opera d'un nostro illustre concittadino. E pertanto agli associati della *Gazzetta Piemontese* il 1° volume del *Dizionario biografico* di Angelo Degubernatis, invece che costare DODICI LIRE, non costerà che sole OTTO LIRE ed avranno franco di spese a domicilio il volume di circa 600 pagine in-8° a 2 colonne con 200 ritratti e oltre a 2000 biografie.

A coloro fra gli associati che acquisteranno questo primo volume noi possiamo guarentire fin d'oggi una corrispondente riduzione di prezzo per il 2° ed ultimo volume che completerà l'opera utilissima e di gran mole. Così i nostri associati avranno completa per sole LIRE SEDICI quell'opera importante che agli altri costerà 24 LIRE.

Del resto ripeteremo ancora quello che abbiamo già detto altra volta. Noi vogliamo riassumere l'opera e il proponimento nostro con affermare puramente — e sul serio — che ogni studio, ogni sforzo sarà da noi rivolto solo allo scopo di offrire un giornale degno del favore di cui siamo onorati e della popolazione che ci onoriamo di servire.

I nostri lettori sanno come noi, più che promettere, manteniamo le promesse; dal nostro passato giudichino il nostro avvenire. E non ci manchi la loro benevolenza ed il loro aiuto e consiglio.

SCADENZA 31 DICEMBRE.

Il grandissimo numero di prossime scadenze arrecherà un lavoro straordinario al nostro Ufficio d'amministrazione. Nella confusione servir tutti e bene, sarà poi un po' difficile...

Ora chi vuole il miglior possibile trattamento, si affretti a rinnovare in tempo l'associazione; i primi venuti saranno anche i meglio serviti, e magari, se le vorranno e lo chiederanno, otterranno perfino un qualche premio — il guiderdone di chi arriva primo alla meta.

Coraggio adunque e avanti.

TORINO, 26 DICEMBRE 1879.

ITALIA

DA ROMA.

Le votazioni del Senato — Considerazioni patriotiche e filosofiche — Le disgrazie a Roma — Il Governo e il ragionamento dei clericali.

(Nostra) — 24 dicembre. — Un tenne Senato ha approvato ieri senza discussione l'esercizio provvisorio e una dozzina di altri progetti di legge, attendendo in pari tempo a quattro nomine di commissari per amministrazioni pubbliche e a un sorteggio di rappresentanti per una funzione funebre; totale quasi una ventina di votazioni, di cui si dimostrò capace il nostro Senato con questo appetito invernale.

Perchè di tutto in tanto vi sia una larva di discussione nel Senato, paiono specialmente incaricati a fare sentire la loro voce i senatori Pantaleoni, Brioschi, Decesare, Mauri, Pepoli, Vitelleschi, di rado Cambray-Digny, Lampertico nelle occasioni solenni, Saracco nella fatica particolare del macinato, e Jacini una volta all'anno, quando non ha pubblicato l'opuscolo.

Tutto questo congegno oratorio (va) preciso come un buon orologio caricato.

Ieri, affinchè si rompesse il ghiaccio sul progetto dei lavori e sussidi straordinari, si alzarono i senatori Pantaleoni e Decesare (tanto per cambiare) e si posero a rifriggere gli argomenti già recati dalla Destra alla Camera dei deputati, cioè la intempestività delle opere e la tardività del Governo, nè risparmiarono la pappina modesta che la Destra oppone alla *teatrale* abolizione del macinato, cioè l'abolizione del dazio d'importazione dei cereali.

Baccarini e Magliani si sbarazzarono presto di quei tentativi di discussione, e coll'aiuto degli uscieri, che spiegarono lo zelo solito nella cerca dei senatori e nel guidare alle urne i più tentennanti, si potè racimolare il numero legale in quasi tutte le votazioni.

Vidi giurare e votare il neo-senatore generale Nunziante, duca di Mignano.

È un vecchio alto, bianco, con la vita distesa, come la cassa d'un violino, — asciutto, fuorchè nei rigonfi degli zigomi.

Alla lettura della formula fattagli dal Presidente, egli alzò un braccio spettrale, e si curvò come per un baciamano.

Lo spettacolo di quel giuramento mi diede un'emozione d'unità italiana. Per caso il difensore andava a sedersi collega dell'oppugnatore di Gaeta.

***

Permettete che, ammirando i risultati delle votazioni senatorie, io salti dal pensiero patriotico a passare spensieratamente con qualche po' di filosofia spenceriana.

Come quasi per ragione o necessità di statistica ogni anno si imbucano tante lettere senza francobollo o colla soprascritta sbagliata, e si smarriscono tante persone, così in ogni votazione parlamentare, si trattasse pure di determinare che si vede il sole, quando si vede il sole, si riscontrano ognora dei voti contrari, tanto per mantenere la razza dei voti contrari.

Così, sentite:

Permuta di beni demaniali: Favorevoli 70, contrari 4;

Affrancamento di canoni, ecc.: Favorevoli 78, contrari 7;

Esercizio provvisorio: Favorevoli 67, contrari 4;

Lavori e sussidi straordinari: Favorevoli 65, contrari 6;

Aggregazione del Comune di Pareto al mandamento di Spigno Monferrato: Favorevoli 65, contrari 6;

Leva marittima dell'anno 1860: Favorevoli 59, contrari 12;

Convenzione commerciale colla Serbia: Favorevoli 68, contrari 3;

Modificazioni alla legge sulla pesca: Favorevoli 64, contrari 7;

E via di seguito.

Io sarei curioso di sapere, per istudio psicologico e fisiologico se siano sempre gli stessi individui che si incaricano di essere di parere contrario, tanto se si tratti di Spigno Monferrato quanto del commercio colla Serbia, o se pure il caso distribuisca qua e là i capricci di negazione, tanto che non ve ne manchino mai.

***

Per alimentare la più nera, la più brutta e la più dolorosa delle statistiche, quella delle disgrazie, occorsero in questi ultimi giorni morti immature e violente, incendi, miseria, borseggi.

Fondandosi sopra l'atroce colpo di un tagliaborse, che portò via netta alla principessa Altieri una ricchezza di gioie, un giornalista clericale celebrato per la ricca fantasia dei suoi sproloqui, disse che ormai passeggiare di pieno giorno pel Corso di Roma, gli era come passeggiare pei boschi della Sila; e poi soggiunse con divino amore nelle miserie della stagione, conchiuse che almeno una volta, quando c'era il dominio temporale del Papa, le miserie si potevano lenire con la carità cristiana, ma che ora devono avere il loro sfogo necessario nel delitto...

Questo è poi troppo...

Adunque, il Governo nazionale, che non ha impedito ai clericali di spendere diecine di migliaia di lire per la luminaria del Gesù e della Immacolata Concezione, loro proibirà di fare lemosina di pochi baiocchi ai poverelli; adunque la Vecchia libertà avrà impedito a Torino, a Milano e a Parigi le ingenti filantropiche sottoscrizioni, e lo straordinario successo del *Paris-Murcie*.

Sta a vedè' che monemmò ppuro è un dilitto
Der Governo, si l'osti nun so' bboni,
O er friggitore ji ha bruciato er fritto.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

Processo per cospirazione.

Udienza del 23 dicembre.

Si apre l'udienza alle 10 1/2.

Avv. Vannini fa una protesta relativamente alla deposizione del teste Rossi sentito ieri.

Poi sorge il P. M. avv. Dini ed incomincia la sua requisitoria.

Egli dice che la colpabilità degli accusati risulta dalle stesse loro dichiarazioni. Fonderà tutta la sua requisitoria su queste dichiarazioni e non accetterà che a titolo di schiarimento le altre prove.

Espone lungamente le teorie degl'internazionalisti quali risultano dai documenti acquisiti alla causa, e relative all'abolizione della famiglia, delle religioni, della proprietà, dello Stato, per sostituirvi l'anarchia, il libero amore, il collettivismo, ecc.

Poi dice che queste teorie non sono solo dei presenti giudicabili, ma della massa tutta degli internazionalisti.

Legge diversi documenti a prova di questo asserto. Gli internazionali vogliono distrurre quello che è il loro grande nemico: *lo Stato*; ed a ragione, perchè lo Stato è la chiave maestra di tutto l'edifizio sociale; tolto esso, l'anarchia vien di conseguenza.

Con quali mezzi gl'internazionalisti vogliono raggiungere questo fine?

Ce lo disse il Natta stesso. Il Natta ci disse chiaramente che per gl'internazionalisti, la propaganda non è che un mezzo transitorio; in ultimo, la rivoluzione è inevitabile. « A meno che venga un profeta, un nuovo Mosè, ci disse letteralmente il Natta, ci vorrà la rivoluzione e il sangue perchè i nostri principii trionfino. »

E il Natta soggiunse: « Noi siamo tanti soldati coll'arme al piede; siamo preparati; venuto il momento opportuno, daremo il fuoco alla mina. »

E noi, — esclama qui il P. M., — dovremo aspettare il comodo degli internazionalisti? Dovremo aspettare per difenderci che costoro ci opprimano e ci schiaccino? Se lo facessimo, gli internazionalisti sarebbero essi i primi a dirci imbecilli! »

« Ma oltre le parole, — continua il P. M., — abbiamo i documenti scritti dallo stesso Natta, nei quali affatti intendimenti di scendere all'azione sono chiariti e in più modi ribaditi.

Qui il P. M. legge molti brani di lettere, circolari e documenti sequestrati a prova del suo assunto. In un certo documento di un Circolo internazionalista è detto che è vivo e *generale il desiderio di scendere nel campo dell'azione*. Un altro telegramma afferma che *la propaganda pacifica non basta, ma ci vuole la forza, la rivoluzione. Insorgiamo! insorgiamo! La vecchia società crolla da tutte le parti; la tirannide borghese è presso al suo termine.*

Il P. M. prosegue. E le adesioni alla Comune di Parigi fatte in tanti modi e in cento occasioni dagli imputati, non provano il loro proposito di ricorrere ai mezzi violenti? Che più? Pei nostri internazionalisti la Comune di Parigi non fu abbastanza energica; fu un grande errore ed una gran colpa per essa di essersi fatta uno *Stato*.

Poi il P. M. scende a parlare dell'insurrezione di Benevento e prova con molti documenti che gl'internazionalisti fecero adesione a quei moti, li approvarono e fecero delle collette a favore degli arrestati.

Ora, o signori giurati, cosa si fece a Benevento? A Benevento si incendiò, si uccise, si abbruciarono i registri dello stato civile, i ruoli delle imposte, si depredarono le casse pubbliche. Ecco gli eroi, — esclama il P. M. — ai quali i nostri internazionali fecero adesione. Approvare simili scelleraggini non sarà un delitto per gl'internazionalisti, ma per noi che non apparteniamo ancora all'associazione anarchica, ciò costituisce almeno un atto immorale.

Il P. M. passa quindi a parlare delle lettere dell'accusato Matteucci alla signora Koulischoff, che egli dice uno dei cardini più sostanziali dell'accusa. L'accusato Matteucci negò la paternità di due di quelle lettere; ma il P. M. prova fino all'evidenza che questa negazione non merita il minimo riguardo.

Nessuno aveva interesse a falsificare quelle lettere. Si può falsificare una firma, ma non lettere lunghissime come queste. E poi vi è una perizia calligrafica che le afferma del Matteucci.

In una di queste lettere il Matteucci insiste sulla necessità di non tardare ad insorgere. Il P. M. rileva la frase: « Se cominciano i lavori di campagna, la miseria se ne va e peggio per noi: i proletari non ci seguiranno più. »

A questo punto il P. M. esclama: « Ecco il sedicente umanitario, o signori giurati. Egli desidera e si augura la miseria per poter dare sfogo ai suoi nefandi disegni! »

Passa al Congresso di Pisa del 27 aprile. Che quel Congresso abbia avuto luogo non si può ragionevolmente revocare in dubbio. I giornali socialisti ne diedero lunghi resoconti: Leggo quelli del *Nettuno* di Livorno e del *Rabagas* di Napoli. Quale internazionalista oserà impugnare il fatto di questi giornali che rappresentano le idee del partito?

E poi il teste Bertini non ci ha egli affermato di avervi assistito, egli stesso, a quel congresso?

Fu deliberato di *fare propaganda rivoluzionaria, acciò il giorno della riscossa giunga sempre più avvicinato*.

Queste sono le parole del socialista *Nettuno*.

Gl'imputati impugnano la credibilità del *Rabagas* che dicono redatto da un falsario e da una spia del Governo (un certo Terzaghi).

E il P. M. esclama: « Se il Terzaghi è un falsario e una spia, è pure un falsario e una spia l'accusato Matteucci. »

Il P. M., a provare che non dice parole avventate, mostra con documenti scritti di propria mano del Matteucci che nel Congresso di Pisa si era deliberato di insorgere, e che soltanto si differiva l'insurrezione alla primavera ventura per difetto di mezzi.

(Durante questa parte della requisitoria, il Matteucci prende continuamente note sul suo taccuino).

Dopo il P. M. viene all'altra adunanza di Pisa del 27 settembre 1878, tenuta dai più intimi dell'associazione, e nella quale si doveva risolvere il problema dei mezzi per insorgere.

E anche per sostenere questa parte della sua accusa il P. M. si serve delle lettere del Matteucci, più legge la famosa lettera firmata *Oreste*, e sequestrata in casa del Natta, nella qual lettera si leggono le seguenti testuali parole: « Urge che i più intimi si trovino a Pisa il 27 settembre per risolvere la questione dei mezzi. »

E quali potevano mai essere questi mezzi se non quelli di mandare ad esecuzione le deliberazioni di Pisa?

Poi il P. M. viene al convegno di Firenze del 30 settembre 1878.

Egli dice che i documenti a prova che questo Congresso è stato tenuto, sono infiniti. Ma gli basta citarne uno, e questo è un documento che esce dalle mani di un membro componente il collegio della difesa, cioè dell'avvocato Merlino.

(Stupore generale del pubblico; tutti gli occhi sono rivolti al banco dove siede l'avvocato Merlino).

Il P. M. legge la lettera in parola.

In essa il Merlino informa il suo amico Carmelo Paladino, altro teste stato sentito, che « a *Firenze vi fu il 30 scorso settembre una riunione alla quale dovevo partecipare anch'io; si sono in essa decise cose di grande importanza che io non posso dirvi. Vi dico soltanto:* **Prepariamoci!** »

(Nuova meraviglia del pubblico, per la sua posizione abbastanza, come devo dire?... strana?).

Discorre della questione dei mezzi coi l'Internazionale intendeva ricorrere per poter fare la rivoluzione. Non si avevano denari; ma a mezzi estremi, estremi rimedi, diceva il Matteucci nella sua lettera alla Koulischoff. E si mezzi estremi si cercò ricorrere. Di qui le lettere minatorie.

Dimostra che queste furono opera di una sola persona, che non era però un volgare malfattore.

Terminando la parte generale relativa alla cospirazione, sostiene trattarsi nel caso di cospirazione semplice, per la quale occorre la semplice riunione dei consensi all'insurrezione per costituire il delitto.

Passa a discutere del tentativo di estorsione e dimostra la connessità di tale delitto con quello di cospirazione, cercando in tal proposito di mostrare la credibilità della testimone Pierazzini, la quale diceva aver saputo da un tale intervenuto alla riunione di Peretola, come si fosse parlato di inviare lettere minatorie ai signori, per trarne mezzi onde spargere denaro fra i proletari.

Le proteste di moralità fatte dagli accusati, non escludono che gli appartenenti all'Internazionale abbiano potuto perpetrare il delitto. Non si trattava nel caso di procurarsi un lucro personale. Era l'Internazionale che difettava di mezzi; era quindi per conto della setta che si operava. Il Nicoberi e il Lombardi appartengono all'Internazionale; essi e non altri passarono per la via e nel punto ove fu trovata la terza lettera minatoria a Demidoff; ne conclude che questi sono gli autori di questo delitto. Le contraddizioni in cui essi sono caduti nel dare discarico di sè, lo confermano nelle sue convinzioni.

Dovendo passare a discutere sulla prova specifica relativa agli altri accusati, l'oratore domanda di riposarsi.

Sono le ore 5 e l'udienza è rinviata a domani.

E cosa si decise nel convegno del 30 settembre?

Si decise di insorgere alla prima occasione.

E il P. M. legge, a prova, un'altra lettera del Matteucci.

Dopo di aver parlato tre ore consecutive il P. M. chiede di proseguire a più tardi.

Seduta pomeridiana.

Pubblico Ministero. Seguendo a fornire le prove dei Congressi internazionalisti avvenuti in Pisa nell'11 aprile e 27 settembre e nel 30 successivo in Firenze, dimostra come l'Associazione fosse giunta a lanciare la sfida a quella società della quale agognava e voleva la distruzione. A Peretola il Vannini costituisce pubblicamente una sezione; coglie l'occasione, con un atto di beneficenza, per fare pubblica apologia dell'Internazionale, fino al punto che gli abitanti ebbero paura e ricorsero all'autorità per tutelare i loro averi.

Più tardi, nel 29 settembre, pubblicamente fu festeggiato l'anniversario dell'Internazionale a Marignolle; i contadini spaventati si posero in difesa dei loro campi. Non ostante l'Associazione ebbe l'audacia, riunita in numero di più centinaia, di percorrere la città gettando grida sediziose. Avvenuti, nel 1° ottobre, gli arresti del Natta e degli altri, le riunioni continuano; un altro arresto avvenuto poche sere dopo, quello del Pezzi, dà luogo a una collutazione colla pubblica forza. Poichè dunque i processi non bastano, occorre pronunziare delle condanne.

CORRIERE GENOVESE

Associazione Costituzionale — Sempre la beneficenza — Natale — Primavera anticipata — Sindaco.

(P...uzo) — 24 dicembre. — L'Associazione Costituzionale Ligure è ora definitivamente costituita.

Nella seduta di sabato i soci si radunavano in assemblea generale: dopo la discussione ed approvazione dello statuto sociale, si passò alla nomina del Consiglio direttivo.

Furono inviati telegrammi al Re e all'on. Sella; il Re rispondeva con un altro telegramma affettuosissimo.

Il Comitato promotore, nel rassegnare il suo mandato, ha fatto una breve relazione di quanto fu da lui eseguito, dell'incoraggiamento avuto da Sella e Minghetti, delle tante congratulazioni avute da altre parti, delle adesioni ottenute mercè le circolari spedite onde dar maggiore sviluppo alla nuova Società e alla redazione dello statuto conforme ai migliori statuti delle varie Associazioni Costituzionali.

« Facciamo voti, così termina, perchè l'opera della Società corrisponda all'altezza dei principii che professa e che la concordia e l'operosità delle nuove Società Costituzionali diventino per l'Italia un'aria di libertà e d'ordine, una speranza di più lieto avvenire! »

Furono nominati a presidenti il barone Andrea Podestà, a vice-presidenti i commendatori Boselli, Bombrini e Castagnola: i consiglieri sono pure tutte persone stimabili.

Mi piace notare che un primo atto da questa Associazione l'hanno avuto i nostri poveri: la sottoscrizione da essa aperta è ingrossata pochi giorni e finora cresce sempre: i poverelli saranno i primi a riconoscere l'utilità di una Associazione Costituzionale!

***

Ma non solo la Costituzionale, ma anche tutte le altre Società, gli istituti di credito, le scuole, gli alberghi, gli uffici, tutti hanno versato e versano tuttavia il loro obolo: ... somma totale credo sorpassi le ... lire, senza contare le distribuzioni fatte in oggetti, come per es. 1200 coperte a darsi ai poveri.

In Borsa si sono raccolte più di quattro mila lire in una sola giornata: i ricchi gareggiano nel fare le offerte; ce n'è più di uno che ha versato mille lire.

La distribuzione delle minestre è incominciata regolarmente, cosicchè ora qualche sollievo è recato anche al povero...

***

Ma che poveri! Chi parla di poveri? Domani è la festa di Natale: domani povero e ricco avranno egualmente imbandita la mensa, ogni famiglia avrà il suo famoso pandolce, ogni pollaio avrà la sua vittima. È la festa più grossa che si faccia a Genova: è il giorno in cui la miseria scomparisce.

Il Natale ha di comune, in quasi tutti i paesi, le poetiche tradizioni del ceppo, le gioie infantili, gli augurii, ecc., ma ogni paese ha una sua caratteristica speciale: il nostro ci ha quella di un epicureismo lucullliano.

Appendice alla Gazzetta Piemontese

2a appendice: *Entusiasmi.*

Num. 1.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

I.

La stagione carnevalesca al ducale teatro di Parma nell'inverno dall'anno 1853 all'anno 1854 era, come s'usa dire, brillantissima. Quell'odioso tirannello che fu Carlo III di Borbone credeva che potesse conferire a dare alla sua persona di piccolo principe alcuna maggior grandezza, al suo governo degno del pazzo Eliogabalo alcuna luce di splendido fasto l'avere nel ricco teatro un suntuoso spettacolo d'opera e di ballo, con artisti di prim'ordine, con apparati scenici di costosa eleganza. A ristaurare il teatro e farlo più sfarzoso di ornamenti che qualunque altro, il bravo duca aveva speso oltre a un mezzo milione di lire; e ogni anno una vistosa somma era profusa a procurare su quelle scene spettacoli meravigliosi. È vero che tutti i denari occorrenti a siffatte spese venivano tolti con poco o nessun garbo dalla borsa dei sudditi; ma il principe trovava ciò naturalissimo, piacevole, affatto d'accordo colla sua profonda convinzione che il popolo così felice da essere affidato al suo reggimento, fosse stato creato apposta per soddisfare in ogni modo i gusti, le passioni, i capricci, le avidità, la curiosità del principe.

La sera da cui comincia il nostro racconto era una delle ultime del carnevale. Il teatro era pienissimo: ad accrescere la folla degli spettatori concorreva la curiosità destata dal *debutto* di una nuova prima ballerina venuta a sostituire quella della stagione ammalatasi; ne' palchetti si vedevano le più giovani ed eleganti signore, sulle cui troppo nude bellezze faceva scorrere un cinico sguardo di conoscitore beffeggiante l'occhio vitreo del principe; sulla scena contendevano l'attenzione sovrana alle dee olimpiche delle loggie le procaci sguaiataggini delle ninfe del corpo di ballo, fatte venire quasi tutte da Milano, le quali ostentavano trionfalmente l'opulenza delle loro forme lombarde; in platea la massa scura degli umili spettatori — popolo e ceto medio — vigilata sospettosamente dagli occhi grifagni e dai baffi ispidi dei gendarmi.

Il principe sedeva al parapetto della loggia a destra del proscenio, al secondo ordine. Era vestito con abiti cittadineschi, ma sulla cravatta bianca spiccava il colore giallognolo del nastro del *Toson d'oro*; la sua testa piccola, piantata sopra un collo esile e lungo, come un ragazzo fa d'una mela in cima ad una bacchetta, si voltava irrequieta a guardare la densa platea, le dame, la scena, ad ascoltare le parole che si scambiavano i cortigiani che stavano con lui nella loggia. Di quando in quando prendeva parte anche lui al chiacchiericcio, e quasi sempre erano parole ciniche, inverecondé, oscene che uscivano dalle sue labbra principesche, e riscuotevano l'onore di risa più sgangherate, più sguaiate delle solite, dal coro de' suoi seguaci.

Erano quasi tutti giovani, i quali, per darsi l'aria di bravura militare, ostentavano il piglio prepotente; che avevano innanzi al duca, cui s'erano fatti servi, un sorriso da cortigiano, delle mosse da cane fidato, delle umiltà da vigliacco adulatore, e se ne ricattavano colla più oltraggiosa insolenza verso la debolezza dei comuni cittadini. Un solo vi si vedeva d'età matura: una faccia strana, che pareva una curiosa combinazione ben riuscita del muso della faina col grugno del porco; alle guancie magre ed ascintte, magre e lunghe fedine d'una barba rossiccia brizzolata; la fronte stretta, fuggente all'indietro, si confondeva col cranio calvo, bernoccoluto, grandemente sviluppato nella parte posteriore del capo dove stava ancora una corona di capelli scarmigliati rossicci e brizzolati come la barba. Era un inglese, già cozzone di stalla, già *fantino* di corse di cavalli, poi amico e confidente del duca padre, a cui aveva fatto trovare denari nelle più pressanti strettezze, era confidente ed amico del duca figlio, a cui sapeva sempre suggerire nuovi pretesti e nuove maniere per imprimere nuovi balzelli ai sudditi. Carlo III lo trattava come un lacchè e gli aveva dato titolo e stipendio di ministro, gli dava del tu e lo copriva d'ingiurie, lo minacciava, com'era suo uso, collo scudiscio e lo lasciava rubare tranquillamente nei redditi dello Stato. L'inglese parlava poco, guardava raramente in faccia alla gente; osava dire alle volte al duca certe verità ch'egli non avrebbe tollerate da nessun altro. I cortigiani l'odiavano, lo disprezzavano anche, ma lo adulavano pure perchè lo temevano.

La moglie del duca non era in teatro. Maria Luisa di Borbone, figliuola di quel duca di Berry che fu ucciso di coltello alla porta del teatro dell'Opera di Parigi, compariva raramente in pubblico insieme col marito; pareva, mercè la sua riservatezza e il suo distacco dal duca, volere allontanare da sè la risponsabilità della condotta del principe e condannare essa stessa quella condotta veramente indegna. Erano troppo palesi a tutti e sfacciatamente resi tali i torti che le veniva facendo il marito come moglie; sapevano tutti quanto pochi riguardi egli avesse per lei anche come gentiluomo; e gli addetti a Corte susurravano come quel villano coronato, in certi momenti di collera, avesse perfino posto in oblio ciò che si deve alla debolezza del sesso gentile e trasceso a mali trattamenti da bifolco ubbriaco. Del resto, ancorchè ella fosse stata presente, Carlo di Borbone non ne avrebbe presa la menoma soggezione per frenare la sfacciataggine dei suoi sguardi e dei suoi cenni d'ammicco alle ballerine, alle corifee, alle più e men facili bellezze del palco e della sala e la laidezza de' suoi discorsi degni di lupanare. A un punto osservò che un movimento d'attenzione erasi prodotto nella platea e nelle loggie che aveva di faccia, e che quest'attenzione era rivolta ad un palchetto del terzo ordine così vicino al proscenio, che egli per quanto si sporgesse in fuori non potè scorgere chi fosse ad occuparlo. Vide solo uno svolazzo di trine e di sete che rivelavano la persona d'una donna e dicerto elegante; e dalla insistenza con cui si fissavano a quel punto i cannocchiali dei giovani, comprese che quella doveva essere eziandio una donna più che mediocremente bella.

Si volse al vecchio inglese che stava in un angolo del palchetto, taciturno, gli occhi socchiusi, nella mossa d'un gatto in riposo, che non vede nessuna preda all'arrivo degli artigli.

— Tommaso, — gli disse, — va subito, guarda, informati e torna presto sapendomi dire senza errore chi sia la quaglia che appuntano con tanta intensità i cannocchiali di tutti quegli sciocchi.

L'inglese si alzò, mandò una voce sommessa che pareva un grugnito ed uscì sollecito: cinque minuti dopo compariva in un palchetto del terz'ordine che trovavasi dalla parte opposta a quello dove era il duca; nel qual palchetto stava solo, con aria fin allora di svogliato e di annoiato, un bel giovane che non mostrava e non aveva in verità più di venti anni.

— Ah! ah! — ghignò il duca, — il nostro furbo Tommaso è andato ad esaminare il nemico da una buonissima posizione, dalla loggia di quella pudibonda verginella vestita da uomo che è il Camporelle.

I cortigiani scoppiarono dalle risa, come se avessero udita la più spiritosa facezia.

— Sicuro! Una vera ragazza quel Camporelle!

— Se non avesse quel po' di peli sul labbro...

— È timido, vergognoso... diciamo la parola, stupido.

— Alto là, — interruppe con un cachinno, che voleva essere malizioso, il duca — le ragazze, se sono belle, non possono mai dirsi stupide: il loro còmpito lo sanno sempre bene, troppo bene!

Altra sghignazzata di calda approvazione dei cortigiani.

— E il nemico par proprio degno di una accurata osservazione, — continuò il duca: — vedete come il nostro Tommaso sta incantato ad ammirare.

— Sarà un nemico che promette delle facili capitolazioni.

— Oh! oh! — esclamò il principe con un nuovo sogghigno. — Gli occhi del nostro Tommaso risplendono come quelli d'un levriero che ha visto la lepre. Date retta ch'egli vorrebbe fare come il santo apostolo omonimo, che non si contentava di guardare, ma toccava.

Uno scoppio di risa entusiastiche.

La faccia dell'inglese manifestava veramente una impressione piuttosto viva, e i suoi occhietti color dell'acciaio, fissi sulla loggia di facciata, dal fondo delle incavate occhiaie mandavano proprio un bagliore che pareva qualche cosa di più che curiosità ed ammirazione.

Il bel giovanetto che abbiamo udito chiamato dal duca col nome di Camporelle, anche lui si mostrava interessato, quasi avrebbe potuto dirsi turbato dalla vista che aveva dinanzi agli occhi. Dapprima, come si disse, svogliato, il Camporelle s'era riscosso; i suoi occhi pure avevano brillato, un lieve rossore gli era corso alle guancie a far più fresca ancora la sua bella carnagione, e un piccolo tremito gli agitava la piccola mano inguantata con cui teneva il cannocchiale dorato fisso sulla loggia di fronte.

Quel giovanetto sarà uno dei personaggi principali del nostro racconto ed è utile quindi che ne facciamo un po' meglio la conoscenza.

(Continua). VITTORIO BERSEZIO.

Natale per noi è il giorno in cui si mangia! È proprio così che lo chiama la nostra gente: e se vorrete visitare oggi con me i negozi di commestibili della città, non difficilmente vi persuaderete della proprietà della frase.

I bottegai non si contentano più di tenere le loro merci in negozio: occorre ingombrare le strade, mettere tutto fuori per invitare la gente a fare spesa, e a provvedersi degnamente per domani. Questo non si fa solamente nelle vie più larghe, ma bensì anche nei vicoli, dove la circolazione è resa così quasi impossibile: i bitoi squartati ed appesi occupano quasi tutta la strada: le forme di cacio disposte a pile dinanzi alle botteghe, non lasciano che poco passaggio: i banchi delle fruttivendole e dei pollaiuoli si distendono da una parte all'altra.

Mettete la strettezza delle strade e una colonna continua di gente che va e viene, e vi lascio pensare a voi se da quei laberinti non si ha più uscirne lordi di untume e spruzzati del sangue che ancora scola dai bitoi appesi.

La gente è in frenesia: le compere pel domani si fanno tutte, o quasi, stamane: cosicchè i negozi rigurgitano e fino ad ora tarda stanno aperti.

Questo movimento succede oggi: domani poi è tutt'altra cosa; verso il pomeriggio le strade si spopolano, tutto si fa deserto, la città si trasforma in un silenzioso dormitorio — capirete bene che è quella l'ora del pranzo, l'ora del vero Natale.

Sono pranzi che durano delle sei volte sette ore, altri ancora di più, perchè succede spesso di trovarsi ancora a mangiare all'alba del domani...

Ad ora tarda qualcuno comincia ad uscire, ma di cento persone che s'incontrano (parlo del popolo) una novantina sono ubbriachi... Fortuna che questo non succede che una volta all'anno!

* * *

Chi contribuisce all'allegria delle feste, oltre alla soddisfazione della beneficenza fatta, è anche la temperatura straordinariamente raddolcita; avrete forse invidia di noi quando v'avrò detto che da quattro o cinque giorni, con un cielo bellissimo di primavera, abbiamo una temperatura di 10 gradi sopra zero. Un Natale a dieci sopra zero si può scambiare colla Pasqua!

* * *

Il nostro sindaco ha ceduto alle preghiere della Commissione: resterà ancora in carica, ma provvisoriamente, finocchè il Ministero non abbia deliberato sulle dimissioni presentate.

* * *

Vi parlerò in una mia prossima di un progetto pei lavori della Darsena e di certe magagne dei nostri scali ferroviari.

A rivederci.

CORRIERE DELLA VALLE DI SUSA.

Freddo — Rimpatrio degli indigenti — Indigenti falsi — Un pretore che si fa passeggiare — Cronaca nera — Un brutto momento — Luce elettrica nella galleria del Fréjus.

(Vestes) — 25 dicembre 1879. — Il freddo qui nel cuore delle Alpi è così rigoroso da far scendere il termometro sino a 17 gradi Réaumur; dico 17, accertati dal capo della stazione ferroviaria di Bardonecchia, quale incaricato delle osservazioni meteorologiche. A memoria d'uomo non si sofferse un freddo simile; c'è proprio di che essere intirizziti, e senza le benefiche e provvidenziali stalle, si sarebbe da gelare.

* * *

Cosa dovremmo dire di quegli infelici per cui il bilancio del Ministero dell'interno ha una categoria speciale « Rimpatrio degli indigenti, » i quali, mal vestiti, laceri, non pochi senza scarpe, e, per colmo di miseria, digiuni da molte ore, sono obbligati di fermarsi, alcune volte anche le 24 ore, per ottenere i mezzi ulteriori di trasporto, colla microscopica indennità di via; recarsi all'ufficio di pubblica sicurezza che spedisce i documenti, quindi al Municipio per i mezzi pecuniari, e tutte queste gite essi fanno battendo i denti in nota di cicogna che ad incontrarli fan venire i brividi.

Non tutti però sono indigenti, molti lo sono o fanno solo per vizio. La parola indigenza è presa in troppo vasto senso, e basta che uno con aria a muovere pietà si presenti innanzi i nostri consoli all'estero per il rimpatrio, che i soccorsi gli sono concessi senza indagare se realmente egli sia indigente; ed in questo senso si ritenga l'indigenza sinonimo di poltroneria, di oziosità, favorite da una generosità mal intesa. L'indigenza per certuni è un vero mestiere, un modo facile di viaggiare senza costo di spesa.

Se coloro che cercano a farsi passare per indigenti; se anche molti indigenti non fossero sicuri che tale loro posizione sarà ignorata dai loro compaesani; se gli indigenti, dico, veri o finti, fossero indicati ai rispettivi sindaci per il rimborso della spesa che il Governo avrebbe per loro anticipata, oh! non v'è dubbio che il numero degli indigenti che rimpatriano scemerebbe...

Che molti facciano dell'indigenza un mestiere, una risorsa per viaggiare alle spalle dei contribuenti, un solo fatto fra i tanti per provarlo: due colombi, di almeno una decina di lustri caduno, giunti dalla Francia diretti al paese natio, per ristaurarsi dalle loro sofferenze (?!) entrano in un caffè e si fanno servire una buona cena che hanno cura di innaffiare di frequente con vero Chiamonte, le cui virtù, note a tutti, sono di infondere gaiezza e loquela. Finita la cena, la colomba, la moglie cioè, s'alza con aria soddisfatta e viene ad accostarsi ad un tavolo ove siedono quattro giuocatori di tarocchi, vi per l'effetto del Chiomonte, divenuta espansiva al punto di rivolgere ad uno dei giuocatori (per il quale dimostrava tutta la sua simpatia, ed era il sindaco) che essa e suo marito facevano una *farsa* alle Autorità. Quale farsa? le si chiede, e senza farsi pregare, subito confida aver essa molti marenghi, ma onde aver il viaggio pagato, se li tien nascosti nelle calze. Tra i giuocatori trovavasi pure il delegato di P. S. L'indomani accolti la nostra *pifferesa* recarsi per ottenere la richiesta, e, diretta al sindaco, questi le domanda: « E i marenghi delle calze?... » *Tableau!*

Ciò serva un po' di norma ai signori consoli; non siano così cotanto generosi, vadano più a rilento nel rilasciare fogli di via con trasporto gratuito oltre all'indennità, senza essersi ben bene accertati della vera indigenza del richiedente. Vi sono istruzioni ministeriali in proposito.

E per i veri indigenti si usi miglior trattamento. A vece di obbligare questi infelici a far soggiorno in questi monti, luogo di frontiera, si provveda l'ufficio di S. P. di un fondo sufficiente per potere spedire collo stesso treno gli indigenti e risparmiar loro tutte quelle corse che per molti sono insoffribili. Ogni treno ha ancora una fermata in cui si ha tutto il tempo di spedire quanto richiesto si presentino, benchè non sia più di 15 minuti come prima. Questo provvedimento sarebbe una vera carità.

* * *

Si sperava che i pretori sarebbero stati trattati meglio e si sarebbe tentato di rialzarne il prestigio!... Invece sembra ora che si prenda piacere di farli passeggiare; altro che inamovibilità!...

Non sono ancora trascorsi due mesi che l'attuale nostro pretore, avv. Garnier, da Domodossola era stato traslocato a Susa, quando riceve l'ordine di un secondo trasloco, e dove?... A Domodossola stesso! E tutto ciò non per altro che per soddisfare un pettegolezzo; sì, proprio un pettegolezzo.

* * *

La cronaca nera alpestre ha da registrare tre disgrazie: d'un fanciullo di 13 anni perduto da oltre un mese, per essere andato in cerca di una pecora, si rinvenne il cadavere in fondo di un precipizio in uno stato irriconoscibile.

Un imprudente, malgrado gli avvertimenti ed i consigli del brigadiere delle dogane, volle azzardarsi a passare il monte detto *Col la Rô*, e, sorpreso dal freddo da non potersi più muovere, vi perì miseramente.

A Bussoleno, il nipote del proprietario dello stabilimento metallurgico, per ripararsi un po' dal freddo, porta nella sua camera da letto un braciere acceso e si corica. Esposto il braciere a lato di un mucchio di carbone, questo s'accende, ed alla mattina si rinvenne quel giovane, ventenne appena, vittima della sua imprudenza.

* * *

Il cantoniere Ceruti, di servizio all'entrata della gran galleria, può vantarsi d'averne passata una. Mentre s'accosta al binario per un segnale d'ordine ad un treno che s'avanza rapidamente, i due piedi gli scivolano. Alzarsi e fuggire non ha il tempo, il treno l'avrebbe diviso in due. Che fare?...

Quatto quatto egli s'impiccolisce quanto più può e filosoficamente aspetta in mezzo alle rotaie che tutto il treno abbia finito di passargli addosso, quindi si rialza illeso, con quali pensieri... non sappiamo.

* * *

Si parla di illuminare colla luce elettrica la galleria del Fréjus. L'effetto di una simile illuminazione non può a meno di essere sorprendente in quell'interminabile traforo, ov'è impossibile vedere l'estremità, benchè vi sia la linea retta. Ve ne terrò parola a suo tempo.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Un'indiscrezione a proposito del giornale Paris-Murcie — La crisi ministeriale — Mac-Grévy — Danni pel commercio e nullità di affari alla Borsa — Un piccolo disastro finanziario — Fuga di Rivière in Belgio — Processo dell'ex-deputato Ordinaire contro il giornale Le Figaro — Condanna di quest'ultimo.

(R. R.) — Parigi, 24 dicembre 1879. — Voglio oggi raccontarvi un'indiscrezione a proposito del giornale *Paris-Murcie*, che, come vi ho telegrafato, ha avuto un successo senza precedenti. Fra i giornalisti più in voga che hanno preso parte alla compilazione del giornale vi è un redattore del giornale *L'Evénement*, aspirante alla carica di direttore del teatro dell'Odéon: Aurelio Scholl. Questi ha scritto pel *Paris-Murcie* dei « Faits divers » alla pagina 18 del giornale. Or bene, quest'articolo non è quello che Scholl aveva destinato a comparire nel foglio eccezionale; quello che doveva esservi stampato aveva per titolo: *Ordre du Tsar*. Eccone la traduzione:

« I rivoluzionari avranno bel dire: havvi nel potere assoluto una grandezza cui non perverrà mai il regime parlamentare. L'imperatore Niccolò passava un giorno una gran rivista in onore di una dama la di cui bellezza lo aveva colpito. La cavalleria sfilava al trotto. Quand'ecco lo Tsar vuol raddoppiare l'effetto e grida: Al galoppo!

« Il colonnello dell'ultimo reggimento non intende l'ordine, ed il defilè continua al trotto. Niccolò furibondo si avanza gridando: « Al galoppo! e prendete la via della Siberia! » Questa volta il colonnello capisce, ed il reggimento prende al galoppo la strada verso il Nord. Alcuni istanti dopo Niccolò raccontava alla signora favorita ciò che era successo. La signora pregò e supplicò tanto lo Tsar, che questi le accordò la grazia del reggimento, ed ordinò ad un distaccamento di andare ad avvisare il reggimento perchè si fermasse [illegible] gli esigliati. Ma il reggimento, fedele alla consegna avuta, andava sempre al galoppo; fu impossibile di raggiungerlo e non si è più mai saputo notizie nè del reggimento, nè del distaccamento spedito dietro di esso. »

Il signor Lebey, direttore dell'Agenzia Havas, e incaricato dal Comitato della stampa della compilazione del *Paris-Murcie*, pensò, e a ragione, che l'aneddoto avrebbe fatto intendere il regime in Russia. Ora gli ordini già ricevuti di comunicare del giornale erano numerosi; come fare? Lebey fece all'ultimo momento sostituire la satira: « Ordre du Tsar » coll'articolo più innocuo dei « Faits divers. » Ed ecco perchè la pagina 18 del *Paris-Murcie* non comparve come la avrebbe desiderato Aurelio Scholl.

* * *

Non vi parlerò della crisi ministeriale, perchè ve ne tengo informati telegraficamente, e le notizie per posta arriverebbero troppo tardi. L'esser pure dirvi che i puri chiamano ora il presidente della Repubblica Mac-Grévy, volendo con ciò alludere al modo di procedere di Grévy che, secondo loro, è analogo a quello del maresciallo Mac-Mahon. Il fatto sta che l'attuale capo della Repubblica ha manifestato a più riprese la sua ripugnanza ad accettare ministri di tinta sinistra più carica di quelli che governano attualmente; e non solamente vorrebbe conservare Waddington e Léon Say, ma non ha voluto assolutamente sentire parlare di Hérold a ministro, nè di Floquet a prefetto della Senna. Spero che quando riceverete la presente avrò già potuto telegrafarvi la composizione del nuovo gabinetto. Non è a credere quanto danno il prolungarsi della crisi faccia al commercio e soprattutto alla Borsa di Parigi, la quale è da qualche giorno in qua in pieno marasmo e senza punto affari.

* * *

Vi parlerò ora di un piccolo disastro finanziario che forma il soggetto delle conversazioni in Borsa. Dico piccolo perchè si tratta di una somma fra 1 e 2 milioni di franchi spariti. Una vera goccia d'acqua in paragone al mare in cui è annegato il Philippart!

La persona di cui si tratta era conosciutissima alla Borsa come dedita alla speculazione in grande. Si chiama Rivière ed ha un ufficio di banca e cambio-valute al numero 7 della via dei Saints-Pères, 30 anni circa, fisionomia intelligentissima, parola persuasiva; il disastro di cui è l'autore era preparato da lunga mano con un'audacia incredibile ed è scoppiato come una bomba.

Una sola famiglia perde 200,000 franchi; un commissario di marina 30,000; le altre vittime, fra cui una quantità di piccoli proprietari, portieri, camerieri, cocchieri, impiegati di ogni specie, somme varianti fra 5 e 20,000 franchi; [illegible] pietamente rovinati. Rivière era considerato come molto ricco ed aveva saputo ispirare una fiducia illimitata ai piccoli che ha saputo così bene spennacchiare.

Giorni sono il banco era chiuso, Rivière era fuggito nel Belgio; il commissario di polizia è giunto con i carabinieri dei *Briganti* di Offenbach: *troppo tardi!* Il giudice d'istruzione istruisce il processo.

Magra consolazione!

* * *

Oggi la 1a Camera del Tribunale civile sulla istanza dell'ex-deputato Ordinaire e del libraio Kaufman, che si lamentavano della pubblicazione, senza autorizzazione dell'autore, di un opuscolo scritto da Ordinaire, col titolo: « Risposta a Gambetta, » fatta dal *Figaro*, ha condannato quest'ultimo a 500 franchi di danni-interessi, colla considerazione che l'opuscolo essendo conosciuto per la pubblicità fattane dal *Figaro*, non si è potuto vendere in commercio come lo aveva sperato l'autore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 dicembre reca:

1. **Legge** (n. 5188) del 16 dicembre, con la quale sono abrogati gli articoli 9, 10, 58 e 71 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e sono sostituiti altri nuovi articoli.

2. **R. Decreto** del 7 dicembre, con cui è istituito col 1° gennaio 1880 un ufficio del Registro nel comune di Toscanella (Roma), con giurisdizione sull'intero mandamento, il quale cessa di appartenere al distretto dell'ufficio del Registro e dell'Asse Ecclesiastico di Viterbo.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La *Gazzetta ufficiale* del 19 dicembre reca: **La seguente ordinanza** di sanità marittima n. 21:

Il Ministro dell'interno

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Considerato che presentemente le condizioni sanitarie di tutto il Levante sono soddisfacenti;

Decreta:

Fino a nuova disposizione saranno da oggi in poi esentate dalla visita medica prescritta dalla ordinanza di sanità del 27 gennaio 1875 le navi provenienti dal Levante che giungano munite di patente netta e senza aver avuto circostanze aggravanti durante la traversata.

I prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 18 dicembre 1879.

Per il Ministro: T. Bonacci.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia l'interruzione del cavo fra St-Thomas e St-Kitt's (Indie orientali). I telegrammi vengono inoltrati coi migliori mezzi, senza cambiamento di tassa.

Roma, 18 dicembre 1879.

Le linee telegrafiche della Sardegna sono ristabilite, i telegrammi riprendono perciò il loro corso regolare.

Roma, 20 dicembre 1879.

Giovanni Cavalli.

Giovanni Cavalli, tenente generale, fu uno di quegli uomini che accoppiano le più solide doti dell'ingegno e del cuore alla più sincera e dignitosa modestia: di quegli uomini per cui è una cosa sacra il dovere, ed ogni cosa che compiono nella vita, anche la più rara e mirabile, non è per loro che parte del proprio dovere come uomo, come cittadino, come professionista.

Nato in Novara il 28 luglio 1808, fin da bambino egli aveva mostrato inclinazione per la carriera delle armi, onde all'età di soli 10 anni i genitori lo facevano entrare nella R. Accademia militare di Torino, dalla quale usciva il 22 marzo 1828 cogli spallini di luogotenente d'artiglieria. Fece le prime guerre per l'indipendenza italiana, e fu udito ricordare con trasporto come esso era stato all'assedio di Peschiera.

Ma nella carriera militare, in tempi in cui non solo non erano favoriti, ma anzi sospettati gli studi, egli non vide solamente la materialità del servizio, sibbene un'occasione di profonde ricerche, una vera disciplina scientifica, e la sua indole raccolta, investigatrice, acuta, si diede con uno infinito alle ricerche della guerresca, soprattutto di quell'arme a cui si era applicato, cioè l'artiglieria. Ebbe così il vanto d'aver giovato alla patria non solamente colla prodezza dell'animo, ma col valor dell'ingegno.

Il suo nome è soprattutto raccomandato alla memoria dei posteri per avere il primo ideato i cannoni rigati a retrocarica. Come il suo concetto non abbia potuto essere subito colorito nell'esecuzione, ed abbia questo dovuto essere giudicato del terzo Napoleone, ci porterebbe qui troppo in lungo spiegarlo. Ancora non devesi dimenticare un materiale da ponti militari che gli valse la croce dell'Ordine civile di Savoia.

Fin dal novembre del 1846 la Reale Accademia delle Scienze di Torino, tenendo in gran conto gli studi del Cavalli, lo elesse a suo Socio nazionale residente per la Classe di scienze fisiche e matematiche. Nè egli frustrò la speranza che l'Accademia riponeva in lui, come appare dai numerosi suoi lavori stampati nei volumi delle *Memorie* e degli *Atti* dell'Accademia medesima. A mano a mano egli venne pubblicando un *Cenno su una nuova artiglieria di campagna*; — *Della grossezza di metallo delle bocche a fuoco d'artiglieria*; — *Esperienze sulla forza di tiramento dei cavalli, e sulla direzione delle tirelle*; — *Memoria sul delineamento equilibrato degli archi in muratura e in armatura*; — *Memoria su vari perfezionamenti militari che comprende alcuni cenni sui cannoni caricantisi dalla culatta e sui cannoni rigati per l'artiglieria da fortezza, d'assedio, campale, di mare*, ecc. Ultima Memoria stampata nel vol. in-4°, ancora nel 1879, è quella *Sull'artiglieria campale più semplice, mobile e meno dispendiosa; Soluzione dell'arduo quesito posto da Napoleone I a Sant'Elena*.

E assai volte pure fece parte di Giunte chiamato a dar giudizio intorno a cose tecniche, come appare dalle molte relazioni stampate nei volumi delle *Memorie accademiche*.

Noi vedemmo negli Atti pubblicato non meno di nove memorie, l'ultima delle quali quella intitolata: *Cenni intorno all'artiglieria di maggior potenza*. Nel 1865 fu nominato comandante generale della R. Accademia militare di Torino, e in questa carica stette fino alla morte del 1879. Nel 1877 fu nominato senatore del Regno e decorato della medaglia Mauriziana pel merito di dieci lustri di militare servizio. Anche negli ultimi anni della sua vita, quando la sua salute era affranta, il Cavalli fu sempre amantissimo dello studio e del lavoro. La virtù di specchiato cittadino, con cui aveva onorato sempre la patria sua, egli vagheggiava di promuovere in tutti; e s'era dato ultimamente a scrivere un'operetta popolare intitolata: *Morale per tutti*, che era ancora in corso di stampa e vedeva la luce a puntate, senza nome d'autore.

Questi rapidi cenni sono appena bastanti ad avvisare il nostro Paese della grave perdita fatta. Altri con più calma porrà in evidenza le virtù del cittadino, e il valore del guerriero e dello scienziato.

Mercoledì alle ore 3 pom. venivano rese solenni esequie alla salma dell'illustre estinto.

Il convoglio funebre, partito dalla casa del defunto in via Goito, n. 14, percorse un tratto di detta via, un tratto di via Pio V, e per via Saluzzo fece capo alla chiesa parrocchiale di San Pietro e Paolo in piazza Saluzzo.

La salma del Cavalli venne deposta sopra un affusto da cannone a cui erano attaccati 6 cavalli d'artiglieria.

Sopra la cassa vi erano la spada ed il cappello del defunto con tutte le medaglie e le decorazioni conferitegli nella sua lunga, onorata e brillante carriera.

Tenevano i cordoni del feretro due generali, il senatore Ricotti ed altri illustri personaggi.

Seguivano il prefetto Minghelli-Vaini, parecchi senatori e deputati, le altre autorità governative, i rappresentanti dell'Arsenale ed altri ufficiali d'artiglieria, molti amici del defunto, tutti gli ufficiali della guarnigione e un numero straordinario di domestici con torcie.

Precedevano il corteo uno squadrone di cavalleria, gli allievi della R. Militare Accademia e la musica del 26° reggimento fanteria, due Congregazioni ed il clero.

Rendevano gli onori, schierate da un lato delle suddette vie, le truppe del presidio in grande montura.

Grandissimo concorso di cittadini.

Lettere, Arti e Teatri

× ***Gazzetta Letteraria.*** — Preveniamo gli associati alla nostra *Gazzetta Letteraria* che riceveranno con qualche ritardo l'ultimo numero di quest'anno dovendovi aggiungere la copertina e il doppio indice di tutto il volume.

— Se qualcuno degli associati a questo foglio può disporre dei primi numeri (numeri 1, 2, 3, 4, 5 e 6) di quest'anno, consegnandoli al nostro Ufficio d'amministrazione ne avrà in cambio qualche volume di amena lettura.

× ***Paris-Murcie.*** — L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* fu forse dei primi a commettere a Parigi al direttore dell'Agenzia Havas un buon numero di copie di questo giornale straordinario; ora, nonostante pagamento anticipato, siamo degli ultimi ad essere serviti. Perciò abbiamo formalmente protestato e fatto protestare a chi di ragione. Ma intanto, vittima o d'un equivoco, o d'una forza maggiore, o della lentezza e confusione dell'Agenzia Havas, la nostra Amministrazione non crederà però d'essere bersaglio esclusivo delle insolenze di qualcuno fra i nostri sottoscrittori: il quale si compiacque di rimproverare con ben poca cortesia il nostro rappresentante dell'Ufficio Succursale, che ne è il più innocente.

Non usi a questi modi, offriamo di rimborsare, a chiunque lo voglia, l'importo del *Paris-Murcie* che hanno pagato e per cui si sono sottoscritti.

Preferiamo assai rimetterci del nostro, anzichè tollerare qualsiasi malevola interpretazione o voler recar danno pure a uno solo dei nostri lettori e clienti.

× **Giornalismo.** — Il giornale torinese l'*Enigma*, che esce una volta al mese, a cominciare dal 1° gennaio prossimo si pubblicherà due volte al mese e conterrà, oltre ai soliti giuochi bizzarri, sciarade ed indovinelli, i profili critici delle più spiccate individualità politiche e letterarie contemporanee sotto forma d'enigmi, quindi prose e poesie, aneddoti piccanti, note di viaggi, rassegne artistiche, ecc. Sarà, in una parola, una pubblicazione letteraria illustrata e di giuochi a premio delle più variate.

— Si annunziano due giornali nuovi: *Il Vecchio Piemonte*, diretto dall'egregio signor Stanislao Carlevaris, e il *Diavolo Rosa*, redatto non sappiamo da chi. Fraterni auguri di buona fortuna.

× **Il 38° Concerto popolare.** — A questo che irremissibilmente è stato proprio l'ultimo Concerto della stagione, ieri quanti l'hanno potuto si son fatti dovere di accorrere.

Il teatro Vittorio Emanuele presentava lo spettacolo non nuovo per altro in questi Concerti, d'una *pinea* magnifica: brillavano specialmente eleganti signore.

Il Concerto vario e scelto, riscosse pezzo per pezzo i più vivi applausi: quattro sopra sette furono fatti replicare, cioè: *La sinfonia caratteristica* del Bottesini; l'*Invitation à la valse* del Weber, la *Sinfonia della gazza ladra* del Rossini e la *Canzonetta* per soli archi di Mendelssohn.

Si può dire così che fu un Concerto doppio.

Il Pedrotti e l'orchestra, gentili sempre quanto valenti, vollero mandare proprio contento il pubblico che per un pezzo ora non potrà più riudirli.

All'ultima sinfonia: « *Le allegre comari di Windsor*, » tuonarono i più vigorosi applausi e i più robusti *Bravi! bravi!* Si era stati in ascoltazione quasi due ore, eppure si sarebbe voluto essere entrati in teatro allora!

Così si chiuse il 38° Concerto, ottavo di quest'anno.

Fra questi otto Concerti si eseguirono cinquantasei composizioni diverse; si può dire che si illustrarono cinquantasei gemme dell'arte.

Onore agli illustratori!

× **Una prossima serata di beneficenza.**

???

A questo punto d'interrogazione si risponde più sotto con una si risponde.

× **Apertura dei principali teatri d'Italia.** — Fra oggi e domani sono 66 i teatri, tra grandi e piccoli, che si aprono in Italia per la stagione di carnevale.

All'Apollo di Roma aprono con *Gli Ugonotti* colla Turolla, Stagno e Nanetti.

Alla Fenice di Venezia coll'*Ebrea* colla De Giuli-Borsi, Bolis e Vaselli.

Al Pagliano di Firenze colla *Dinorah* colla Varesi.

Al Regio di Parma col *Roberto il Diavolo*.

Al Sociale di Mantova con *Il Re di Lahore*.

Alla Scala di Milano coll'*Aida* interpretata dalla Pozzoni, la De Reszke, Aramburo, Medica e Ordinas.

Il nostro Regio si aprirà domani a sera, ore 8, coll'*Aida* interpretata dalle signore Giovannoni-Zacchi, Leavington ed i signori Barbacini, Athos, De Reszke e Viviani.

La cosidetta prova generale, per quanto ne dicono, riescì egregiamente...

Il grandioso spartito di Verdi verrà pur messo in scena in modo veramente..., ma acqua in bocca.

× ***I figli di Lara.*** — Mercoledì sera si è rappresentato al teatro Gerbino un nuovo dramma in versi in tre atti del signor Stefano Interdonato, intitolato *I figli di Lara*. L'esito materiale non è stato cattivo, ma la critica non può associarsi completamente agli applausi del pubblico...

× **Teatro Alfieri.** — Enrico Gemelli si è installato a questo teatro con una discreta Compagnia comico-cantante, della quale fanno parte la sig.a Rosano ed altri noti attori ed attrici del teatro piemontese. Da due sere si replica con successo *La seira d'Natal*, di Luigi Pietracqua, ed il *Milanes in mar* riveduto, ampliato e corretto per uso dei veneti, napoletani, genovesi e milanesi della Compagnia piemontese Gemelli e Casiroghi.

× **Al teatro Rossini.** — La nuova Compagnia Reynaud, diretta dal bravo Milone e composta di noti attori comici piemontesi, ha esordito molto bene l'altra sera con *Delfina l'ovrièra* di Garelli, ed ha continuato meglio ieri sera col *Bon d' Natal* di Luigi Pietracqua. Applauditi i principali attori ed attrici.

Una nuova prima attrice, la sig.a Mariani, che recitò parecchio tempo in Compagnie italiane ed ultimamente colla Ristori, venne accolta con segni d'incoraggiamento e di simpatia. La sig.a Mariani promette di farsi una distinta attrice piemontese.

× **Letture alla *Filotecnica*** (Palazzo Carignano). — Domenica prossima, 28, alle ore 2 pom., il socio prof. G. C. Molineri, continuando il corso delle letture, tratterà del seguente argomento: *Le donne dei poeti*.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee alla Società, purchè accompagnate od invitate da soci.

× **Esposizione al Circolo degli Artisti.** — Ieri venne aperta al Circolo degli Artisti l'Esposizione annuale di Belle Arti con numeroso concorso di soci e di artisti. La mostra è riuscita abbastanza interessante. Se ne occuperà in appendice il nostro critico.

× **Circolo Filologico di Torino.** — Domenica prossima, 28 corrente, alle ore 3 pom., il signor Corrado Corradino, dottore in lettere, farà la sua quarta conferenza di critica letteraria.

L'ingresso è libero.

CRONACA

26 dicembre.

Beneficenza.

Anzitutto segniamo *albo lapillo* il nome di quei generosi che al nuovo rigore del freddo appongono nuova generosità e nella lotta della beneficenza contro gli elementi assicurano la vittoria di quella.

Parecchi concittadini hanno replicato già le loro offerte. Sia benedetta la loro carità, e l'esempio loro commuova quelli che non hanno ancora fatto oblazioni!

All'esempio dei privati si aggiungono quelli dei corpi morali, degli istituti di credito, delle compagnie drammatiche, degli istituti di ricreazione e di educazione.

Avrà luogo alla Società di scherma una straordinaria serata di beneficenza.

Altre feste si organizzano altrove.

Ma una prima serata riuscirà bella e benefica: quella che spontaneamente offerse di dare Cesare Rossi al Carignano colla Compagnia drammatica della Città di Torino.

Si dice abbia luogo martedì venturo, e *si dice* ancora che ci avremo una novità nuovissima. Quattro distinti autori drammatici concorreranno a darci una nuovissima composizione..., di attualità.

È abbastanza risposto all' ? di poco sopra?

E fummo già indiscreti!

Al Comitato intanto si lavora con sempre maggior lena alla distribuzione dei soccorsi.

Che la pubblica carità ne sostenga l'opera benefica!

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

	23	24
PARIGI (sera) dicembre	23	24
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	72 25	72 25
» per genn.-febb.	» 72 25	72 25
» per marzo-aprile	» 72 50	72 —
» pei 4 mesi da mar.	» 72 50	72 25
ZUCCH. » 88 10/13 (2)	» 61 —	61 —
» » 7/9	» 70 50	70 50
» bianco 3	» 74 —	74 —
» raffinato scelto	»152 50	152 —

LIVERPOL, 24

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000. Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 24000.

HAVRE, 24.

COTONI — Vendite balle 4000. Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 160. Mercato pesante.

MARSIGLIA, 24.

FRUMENTI — Import. ett. 13444

» — Vendite » —

Mercato calmo.

Vendite nulle, causa le feste.

Pochissimi affari.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 24 dicembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura pubblica	Organzino	8	778 29
	Trame	»	» »
	Greggia	16	1261 16
	Articoli div.	»	» »
	Totale	24	2039 45
	Tot. nel mese	314	
Stagionature sociali autorizzate	Organzino	13	1244 39
	Trame	»	» »
	Greggia	17	1143 05
	Articoli div.	»	» »
	Totale	30	2387 44
	Tot. nel mese	545	
Condiz. celere M. Pasquero	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	21	

BORSA DI GENOVA — 24 xbre.

Rend. It. 91 75 cont. — 91 88 f.m.

Az. Banca Naz. 2393 — f.m.

Az. Cred. Mobil. It. 936 — f.m.

Az. Regia Tab. — —

Az. Ferr. Merid. 423 50 f.m.

Francia lett. 112 65 — den. 112 55

Londra vista 28 48 — den. 28 46

Oro da 22 52 a 22 54 — Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 24 xbre.

Rend. It. 5 0/0 cont.	91 70
Id. f.m.	91 80
Azioni Banca Nazionale	2310 —
» Banca Lombarda	649 —
» Banca Popolare	121 —
» Cotonificio Cantoni	194 —
» Lanificio Rossi	766 —
» Linif. e canap. Naz.	223 —
» Regia Tabacchi	922 —
» Ferr. Meridionali	452 —
» Ferr. Romane	141 50
» Società Ceramica	252 50
Obblig. Ferr. Merid.	284 50
» Ferr. Sarde Serie A	292 50
» Id. Serie B	296 —
» Id. nuove	270 50
» Ferr. Alta Italia	293 —
» Regia Tabacchi	585 —
» Pontebbana	449 —
» Cassa di Risp. Milano	512 50
» Beni Demaniali	— —
Boni Ferr. Meridionali	601 —
Francia a vista meno 3	112 75
Svizzera a vista meno 4 1/2	112 60
Londra a 3 mesi e 3	28 29
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	138 1/8
Vienna a 3 mesi e 4	240 —
Oro	22 58

Vienna,	23	24
Mobiliare	280 10	282 60
Lombarde	81 75	81 50
Banca Anglo-Aus.	143 10	144 50
Austriache	274 25	273 75
Banca Nazionale	839 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 31 5	9 31 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 30
Cambio su Londra	116 90	116 60
Rend. Austriaca	70 40	70 40
Rend. Id.	68 97	— —
Unionbank	98 90	98 60
Rend. Aus. nuova	81 15	81 30
Rend. Ungherese	— —	— —
Berlino,	23	23
Mobiliare	499 50	502 50
Austriache	476 —	474 —
Lombarde	139 —	139 50
Cambio su Londra	20 24 5	20 24
Rendita Italiana	79 50-80	79 75
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	102 50
Rendita Turca	10 —	9 80
Prestito russo	86 75	86 75
Prest. orien. russo	58 10	58 10
Argento per chil.	210 70	210 90
Londra,	22	23
Consolid. inglese	97 1/4	97 1/4
Rendita Italiana	80 5/8	80 1/2
Spagnuolo	15 1/2	15 1/2
Turco	9 3/4	9 3/4
Egiziano del 1868	61 1/4	61 3/8
Egiziano del 1878	62 —	63 —
Argento	52 3/8	52 3/8
Firenze,	23	24
Rendita 5 0/0	91 90	91 87 5
Oro lettera	22 54	22 55
Londra lettera	28 30	28 28
Cambio su Parigi	112 90	112 76
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	493 —	493 —
Credito Mobil.	934 —	935 50
Parigi,	23	24
3 0/0 fran. ammor.	83 85	83 75
3 0/0 francese	81 57	81 47
5 0/0 francese	115 20	115 15
Rendita italiana	81 50	81 45

Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	176 —	161 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	267 —	261 —
Az. Ferr. Romane	195 —	198 —
Obbl. Lombarde	257 —	257 —
Obbl. Romane	620 —	623 —
Az. Regi Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 22 5	25 23
Cambio sull'Italia	11 1/2	11 1/2
Consolid. inglesi	97 1/4	97 7/16

Boursine. — 24 dicembre 1879. — Siamo alla vigilia delle feste e si comincia anticipatamente a godere i molli ozii. Parigi è completamente in fasciopero e la Borsa si può compendiare in un ammasso di « pompierate » le une più grosse delle altre.

Aperture a 83 85, 81 52, 115 20, 81 50, 97 7/16, non si fecero altri corsi superiori, e la chiusura, stante la nullità d'affari, ci veniva con qualche centesimo di meno per tutti i valori:

83 75, 81 55, 111 12, 81 40 e 97 7/16.

Facciamo notare come il Consolidato inglese, che al primo corso guadagnava 3/16 dalla chiusura precedente, mantenevasi alla seconda quota lo stesso prezzo. Parigi stiamo nell'opinione espressa colla prima cronaca di stamane, che cioè si aspetta la sola formazione del Ministero francese, qualunque abbia a riescire, per fare un aumento assai sensibile.

Da noi non affari presocchè nulli si trattò la Rendita da 91 85 a 91 90 liquidazione, da 90 05 a 90 10 (ex) fine gennaio.

Mobiliare da 936 50 a 937 50 fine.

Banca da 2320 a 2325.

Piccola Industria da 77 a 78.

Banco Sconto da 345 75 a 346 25.

Borsa Ufficiale, 26 dicembre — Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in liq. 90 10 (ex-vaglia) f.p. — C. d. m. in l. Riporti cent. 30 30 (31 gennaio).

Media d'ufficio 91 90.

Az. Banca Ind. Subalp. C. d. m. in l. 424 50 25 f.p.

Oro da 22 48 a 22 52.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — a v. l.	112 50	112 70	— —	— —
Svizzera — 4	112 50	112 70	— —	— —
Londra + 3	— —	28 32 1/2	28 37 1/2	
Germania + 4	— —	— —	137 3/4	138 1/4

Cronaca. — 26 dicembre 1879. — La chiusura ufficiale di mercoledì era debole: 83 75, 81 50, 115 12 1/2, 81 40.

Causa della debolezza erano sempre le incertezze della situazione politica e le difficoltà per la ricostituzione del Ministero.

Alla riunione libera di ieri non sappiamo se vi erano notizie politiche migliori; i prezzi mostravano una leggiera ripresa: 83 80, 81 55, 115 22 1/2, 81 45.

L'avvicinarsi della liquidazione farà forse uscire la speculazione dalla calma attuale, e si vedrà allora meglio la vera tendenza della Borsa.

In generale però predomina sempre l'opinione che in gennaio vi deve essere un vivo rialzo, e che avrà principio colla formazione del nuovo Ministero, qualunque sia il suo colore. Noi non osiamo contraddire queste belle aspirazioni, ma temiamo molto per la loro completa realizzazione.

Sulla riunione libera di ieri variano molto i dispacci particolari di Borsa. Alcuni dicono perfino che non ebbe luogo; tutti però si accordano nel dire che nulla si fece in Rendita italiana.

Da noi questa mattina le transazioni furono quasi nulle.

La Rendita per liquidazione si trattò sui prezzi di 91 95, 91 92 1/2, per contanti 91 90, 91 85, per fine gennaio 90 10, 90 07 1/2 ex-vaglia.

Az. Banca Nazionale 2324 a 2322.

Az. Mobiliare 938 a 937.

Az. Banca Torino 750 a 745.

Az. Banco Sconto 346 a 345.

Az. Banca Subal. 423 a 424.

Az. Tabacchi 925 a 933 1/2.

Az. Meridionali 493 a 492.

Obbl. Merid. 284 a 283.

Obbl. Cavour 585 a 584.

Obbl. San Paolo 495 a 495 1/2.

Obbl. Sarde n. 271 a 270 3/4.

Az. Cartiera It. 220 a 215.

Az. Piccola Ind. 78 a 75.

Francia 112 50 a 112 70.

Londra 28 22 1/2 a 28 27 1/2.

Oro 22 45 a 22 50.

La Giunta municipale ha votato altre tremila lire per soccorsi invernali ai poveri.

La Società delle bonifiche ferraresi mandò 200 lire; 400 ne mandò l'Opera pia Barolo.

Il Comitato nell'opera di carità non fa distinzione di culto e di religione; egli vuole beneficati egualmente i poveri cattolici come i protestanti e gli israeliti bisognosi.

Pertanto se i delegati per necessità dovettero far centro delle loro distribuzioni qualche anticamera di parrocchia o qualche sacrestia, è inteso che i poveri, a qualunque professione religiosa appartengano, possono presentarsi e otterranno sussidio.

Al Comitato erano stati offerti vari oggetti di vestiario, ed esso con voto unanime e lodevolissimo decise che questi oggetti fossero mandati alle scuole serali degli operai e alle scuole municipali suburbane dove più affluiscono i fanciulli poveri, perchè i maestri e le Direzioni li distribuiscano fra gli scolari più bisognosi e più diligenti.

La settimana ventura si farà nuova distribuzione di soccorsi e di *buoni*.

15ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Totale liste precedenti	L.	22275 65
Una signorina	»	2 —
Alcuni carrettieri della Società *Ceres*	»	50 —
Comm. Carlo Picati	»	20 —
Varelli Celestino	»	4 —
Famiglia di Alessandro Malvano (2ª oblazione)	»	25 —
Stella Treves-Foldni (2ª oblazione)	»	10 —
Signor C. de B.	»	10 —
Signor Audifredi Ferdinando	»	10 —
Signora famiglia Mercenati	»	20 —
Alcuni ragazzi	»	10 —
Ditta Delmastro, Alberti e Blando	»	10 —
Signor Stella Clemente, procuratore-capo	»	5 —
Signora Stella Bianca	»	5 —
Signora Stella-Rossi Erminia	»	5 —
Signor Stella Pier Luigi	»	5 —
P. V.	»	10 —
A. T.	»	2 —
Domenico Tealdi, costruttore	»	100 —
Totale	L.	22578 65

Oblazioni pervenute al Comitato:

Opera pia Barolo, L. 400 — Caraglià Consalo cav. Alfredo, 50 — Cornaglia Cesare, 10 — N. N., 5 — Bosio, 5 — Allamano Fortunato, 20 — Grasso cav. Gabriele, 50 — Grosso Giovenale, 10 — Grosso Carolina, 10 — Fagnola Giuseppe, 5 — Vico cav. Carlo, 6 — Laudra Sebastiano, direttore dell'Istituto Bonafous, 40 — Ughini fratelli, 50 — G. F., 20 — Prato Michele, ispettore d'orchestra del Teatro Regio, 25 — Associazione Cittadini dell'Ordine, 150 — Levi Israel (2ª sottoscrizione), 40 — Nigra avv. Gustavo, 100 — L. Nigra-Bee, 20.

I nuovi associati alla *Gazzetta Piemontese* possono ricevere i numeri cominciando da oggi col nuovo romanzo **Aristocrazia.**

Ma per ottener ciò debbono farne *espressa domanda.*

Soldati a casa. — Il Ministro della guerra ha ordinato che siano tosto mandati in congedo illimitato i soldati della classe 1854 di cavalleria e 1856 delle altre armi che al tempo del congedo delle classi stesse vennero trattenuti sotto le armi perchè analfabeti.

Resoconto di una serata di beneficenza. — Resoconto della serata datasi al teatro Scribe il 1º dicembre a favore dei cronici ed ammalati della Società dei legatori da libri.

Oblazioni. — S. A. R. il principe Amedeo, L. 30 — S. A. R. la Duchessa di Genova, 10 — S. A. R. il Principe di Carignano, 6 — Comm. Minghelli-Vaini, prefetto, 10 — Commendatore Ferraris, sindaco, 10 — Contessa Rosa di Mirafiori, 30 — Cav. Giudici e Strada, 20 — Som Bernardo, tipografo, 20 — Commendatore Montabone Enrico, 5 — Cav. Barucco, tesoriere municipale, 5 — Pasquarelli Oreste, 5 — Guardie a fuoco di servizio al teatro, 2 50 — Biglietti e palchi venduti, 603. — Totale entrata L. 758 50.

Uscita. — Al sig. Amateis per fitto teatro, L. 95 — Al sig. Som, tipografo per stampati, 90 — Tassa apertura teatro e imposta, 51 46 — Spese diverse, 91 30. — Totale uscita L. 327 76.

Riepilogo:

Entrata . .	L. 758 50
Uscita . .	L. 327 76
Rimanenza . .	L. 430 74

Nel tempo stesso che la Direzione espone il succennato rendiconto, adempie all'obbligo suo di ringraziare la signorina Laura Brunero, le signorine Severina Verri ed Ida Ettori, il signor G. Vittaz, dilettante, i signori Cabella, Tancredi Fornerio, Roberto Aymeritto, e Paolo Anetti, professori, nonchè l'illustrissimo signor colonnello dei Reali carabinieri, la ditta Collino e Compagnia che gentilmente concessero, l'uno la banda musicale, l'altro i pianoforti, ed il signor Michele Miretti che prestò l'opera sua come accordatore.

La Direzione

CAMERANO INNOCENZO, direttore-presidente.
BORRIONE GIOVANNI, segretario.

L'albero del Natale. — La festicciuola di premiazioni fattasi nelle scuole Desanctis è riuscita quanto mai commovente.

Il locale, ristrettissimo, non aveva permesso di *erigere* l'albero piuttosto colossale, e l'ingegnosità dei coniugi signori Bacchetta e Fanny Collins suppli col ritrovato di *archi* di piacevole effetto.

Fra i sempreverdi e le bacche porporine, e le candelette di cera, stavano appesi i *doni*, consistenti in abitini, calze, corpetti, pezzuole, ecc., coll'*appendice* di qualche ghiottornia d'occasione.

La sala era stipata e sul palco a gradinata sorridevano circa 150 testoline di bambini intenti alla parola ed agli ordini del loro maestro sig. Rinaldo Bacchetta.

Le *canzonette* in coro, le declamazioni di poesie e di dialoghetti per parte di bimbi dai 3 ai 4 anni, suscitarono applausi... inumiditi da calde lagrimucce d'irrefrenata commozione.

Fu uno spettacolo... di Natale: la festa delle dolci emozioni, dai più soavi palpiti del cuore.

Di questa Istituzione di vera carità cristiana diremo qualche cosa più diffuso in altro momento. Per oggi ci limitiamo a stringere la mano al sig. prof. Bacchetta, la cui vita è da ben 23 anni consacrata al bene dell'infanzia — ed alla degna consorte M.rs Fanny Collins, un'inglese tutt'anima e buon volere.

Il discorso è infantile e del prof. Bacchetta fu un gioiello d'ingenuità ed efficacia.

I doni provenivano dall'Inghilterra.

Come sono passate le feste? — Le feste natalizie sono passate tranquillamente. Si fece, secondo il solito, una strage di tacchini, polli, *agnolotti* e *panettoni* e si bevve piuttosto abbondantemente.... ma con tutto ciò non si ebbero a deplorare nè risse, nè disordini.

Il freddo è stato intenso tutto il giorno.

Dichiarazione. — Riceviamo:

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Torino.

Le sarei riconoscente se, per debito d'imparzialità, volesse pubblicare le seguenti osservazioni sulla *Lettera aperta di alcuni impiegati del servizio Traffico F. A. I. a S. E. il Ministro dei lavori pubblici*, inserta nel n. 351 del periodico da V. S. si degnamente diretto.

« Le parole son femmine, colleghi del Traffico, maschi i fatti » e questi dicono, aperto, che voi non sapete propugnare i vostri interessi senza stabilire quei confronti che par chiamate odiosi.

..... Il ver, nuoccia egli pur, si dica; e ciò va d'incanto, ma si dica tutto, e non la parte che solo conviene.

È permesso, colleghi carissimi, porre in dubbio che il *comodissimo* orario del Controllo non è di sei o sette, ma di proprio sette ore d'improbo lavoro *filate tutte tutte*?

È permesso d'ignorare che i vostri colleghi del Controllo non hanno vacanza tutte le domeniche, ma ogni quindici giorni?

E poi perchè far sempre confronti col Controllo, mentre altri uffici centrali, non esclusi il vostro del Traffico, trovansi nelle medesime condizioni?

Ma il nodo della questione non istà qui.

Convenendo pienamente che gli agenti del Traffico *residenti nelle città principali* siano, a parità di condizioni, trattati come quelli degli uffici centrali, accordando loro se non il pareggio dello stipendio, a motivo delle frequenti traslocazioni, un congruo soprassoldo, non si può, con giustizia, reclamare lo stesso vantaggio per coloro che hanno stanza in piccole città o paesetti.

Nei grandi centri, ognun lo sa, l'alloggio, il vitto ed il resto costano tanto che l'agente del Traffico, vivente fuori di essi, il quale abbia lire 1500 di stipendio, sta meglio del collega del Controllo che goda la invidiate lire 2100.

Circa il lavoro *propriamente detto*, poi, chi potrebbe sostenere che nelle stazioni di secondaria importanza o meno, e sono le più della rete, si *stia* sette ore al giorno al *tavolo*?

Dunque, ripetiamo, il vero lo si dica pure, ma tutto e non a metà, e così non nuocerà, perchè essendo fratello del *giusto* non potrà mai far male ad alcuno.

Un impiegato del Controllo.

Ispezione delle scuole d'arti e mestieri. — È giunto ieri da Roma il cav. ingegnere Lattes, regio ispettore delle industrie e dell'insegnamento industriale, incaricato dal Ministero d'agricoltura di effettuare un'ispezione ad alcune scuole d'arti e mestieri dell'alta Italia e dell'Italia centrale.

Quanto al Piemonte egli viene ad ispezionare le nostre Scuole tecniche di San Carlo testè eretto a corpo morale e quella Professionale di Mondovì e prendere concerti coi municipi di Bra e Nizza Monferrato in ordine alle nuove scuole serali per gli operai, instituite in quei Comuni in seguito alla circolare Cairoli intorno all'insegnamento delle arti applicate alle industrie.

Ai viaggiatori di commercio. — Il Comitato provvisorio per l'Associazione di mutuo soccorso fra i viaggiatori di commercio con sede in Torino, ha l'onore di invitare i signori colleghi all'adunanza generale che avrà luogo il giorno di domenica 28 corrente, alle ore 2 pom., nella sala della Borsa gentilmente concessa dall'illustrissimo signor presidente della Camera di commercio.

Si prega inoltre ad intervenire numerosi, trattandosi di assicurare la fondazione ed il buon esito dell'Associazione.

— **Smarrimento.** — Fra le ore 5 e le 6 pom. di ieri, un operaio, padre di famiglia, addetto a questa tipografia e abitante in via Accademia Albertina, n. 3, transitando per le vie Accademia Albertina, Principe Amedeo, il breve tratto di via Lagrange e la piazzetta della chiesa di S. Filippo, smarriva un portafogli in pelle nera contenente, oltre a una discreta somma varie ricevute e carte importanti. Verrà data una competente mancia a chi lo consegnasse all'Ufficio d'amministrazione del nostro giornale.

Cronaca nera. — *Ladri sorpresi a* NAPOLI. — L'altra notte la Questura di Napoli ha sorpreso i ladri nel magazzino di gioielleria De Ruggero, in via S. Giacomo, mentre portavano via oggetti pel valore di L. 20,000 circa.

*** **A Torino.**

Un ballo interrotto dal fuoco. — Il primo veglione della *Società de la Doja* al teatro D'Angennes venne interrotto l'altra notte da un deplorevole incidente. Mentre si accendeva la luce elettrica sul palcoscenico, una scintilla attaccò il fuoco agli addobbi delle *quinte* e si è temuto per qualche istante che il vecchio teatro andasse in fiamme, ma i pronti soccorsi di pompieri, di guardie e di cittadini impedirono un disastro e ridussero il male a piccolissime proporzioni con lieve danno.

Il panico tuttavia fu grande. Nacque nell'uscita una spaventevole confusione; furono scambiati *paletot* e cappelli e non mancarono nemmeno gli svenimenti nelle ballerine.

Però gli addobbi vennero rifatti e la Società continuerà le sue veglie danzanti nelle prossime feste.

*** *Furto di biancheria.* — Ad una merciaiuola che tiene banco di minuterie sotto la tettoia del mercato Palestro, furono rubate biancherie pel valore di circa 30 lire.

*** *Un tiraborse... femmina.* — Gira per le chiese una giovinetta d'anni 12 circa, bruna, pallida, vestita da contadina, la quale si diverte a tagliare fazzoletti od altro dalle tasche delle signore. Ieri verso le 11 essa venne sorpresa in flagrante da una signora nella chiesa dell'Annunziata, mentre colla manina aveva tolto di tasca a lei il fazzoletto. La derubata non ebbe il coraggio di denunziarla, ma si limitò di darle il titolo di ladra e di strapparle dalle mani il moccichino.

Stiano dunque attente le signore!

*** *Ladri.* — Ieri sera venne perpetrato nell'abitazione del sig. P. B. un furto di lire 8000 in tanti valori.

STATO CIVILE DI TORINO. — 24 *dicembre.*

Nascite, 13, cioè: maschi 6, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Damonte Giuseppe con Bobbio Margherita — Rocco Giuseppe con Querciolì Fortunata — Rumi Angelo con Candelo Maria — Ronco Francesco con Molino Caterina — Alcotti Luigi con Valenzano Anna.

Morti. — Millo dall'Altare marchesa Gabriella nata Baudi di Selve, d'anni 83, di Torino — Ancour cav. Ottavio, id. 71, di Torino, regio impiegato in ritiro — Gattinara di Zubiena conte Emanuele, id. 66, di Vigevano, colonnello in ritiro — Poratti Antonio, id. 65, di Collegno, ferravecchio — Lana Teresa nata Bojo, id. 73, di Luserna San Giovanni — Ramino Gio. Battista, id. 69, di Torino, indoratore — Brignolio Luigia, id. 12, di Torino — Vena Giovanni, id. 79, di Mondovì, sarto — Pigio Giuseppe Antonio, id. 49, di Caselli, negoziante — Orlasina Giuseppe, id. 58, di Muzinano — Mondino Maria, id. 40, di Vercelli — Dughera Celestina nata Frola, id. 70, di Caluso — Giachero Giovanni, id. 77, di Torino, calzolaio — Fontini Luigi, id. 69, di Chieri, negoziante. — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali 8, non residenti in questo comune 1.

25 *dicembre.*

Nascite 15, cioè: maschi 5, femmine 10.

Morti. — Mia Anna nata Genelli, di anni 78, di Torino, lavandaia — Bobbio Antonio, id. 59, di Alessandria, professore di disegno — Maja Pietro, id. 52, di Mondovì, sarto — Giribaldi Ilaria nata Savone, id. 69, di Soglio d'Asti — Ansolmino Caterina nata Donna, id. 58, di Verolengo — Fracchia Maddalena nata Cocco, id. 40, di Torino — Tavolai Domenico, id. 61, di Rivoli — Milano Andrea, id. 50, di Torino, falegname — Audifredi Maria nata Sturn, id. 57, di Torino — Borgogno Luigia, id. 7, di Torino — Piovano Pietro, id. 55, di Torino, commissioniere — Garneri Teresa nata Barbaris, id. 40, di Borgone — Botto Giovanni, id. 60 — Stravegna Stefano, id. 70, di Sommariva Bosco — Altamura Vittoria nata Dacomo, id. 50, di Alba — Roch Gincdina nata Goren, id. 77, di Hauteluce (Francia) — Fontan Pietro, id. 27, di Fiorano, carabiniere nella Legione di Torino — Bonardi Teresa nata Turco, id. 75, di Monastero, cucitrice — Bertot Maria nata Rolle, id. 54, di Forno di Rivara, contadina — Carera Giovanni, id. 39, di Ivoria, falegname — Bololo Domenico, id. 68, di Padova, negoziante — Più 1 minore d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 8, negli ospedali 14, non residenti in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 25 *dicembre.*

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura		Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	748.7	— 6.4	2.4	84		50 d.	sereno
9 a.	748.9	— 7.2	2.5	88		50 d.	sereno
12 m.	748.4	— 3.0	2.8	71		50 d.	sereno
3 p.	748.0	+ 0.9	3.0	70		50 d.	sereno
6 p.	747.6	— 4.2	2.5	81		50 d.	sereno
9 p.	748.0	— 3.5	2.6	82		50 d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 8.1 / Massima + 0.9

Acqua caduta milli. 0,0 — Min. del 25 sbre — 7.0.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) al 26 dic. 1879. — Nascere del sole, 7,58. Passaggio al meridiano 12,12. Tramonto, 4,25. — Nascere della Luna 3,40 sera. Passaggio al meridiano 11,17 sera. — Tramonto 7,3 matt. — Giorni della Luna, 15.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 24 dicembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 20 p.*

Il barometro è leggermente e variamente oscillante in tutta l'Italia; nel Piemonte e nella Lombardia segna 779 mm., nel canale d'Otranto e nella Sicilia 772. Soffiano venti del nord freschi con cielo nuvoloso in alcune stazioni della Sicilia, nonchè forti ai Capi Lenca, Spartivento e Passaro. Il mare è agitato soltanto in questi ultimi due paraggi; tempo bello con calma generale altrove. Un anticiclone ha centro di 781 mm. nelle provincie dell'Austria.

Continua prevalenza di tempo calmo con venti moderati e freschi in qualche paese dell'estremo sud.

25 *dicembre, ore 2 m. 35 p.*

Il barometro è stazionario nella Sardegna, ed è abbassato da 2 a 4 mm. nel resto d'Italia; nel Piemonte segna 778 mm., al Capo Leuca 769. Il mare è agitato soltanto nel canale di Otranto ed al Capo Passaro. Soffia vento di nord-ovest fresco in questi paraggi, a Cagliari, a Messina ed a Malta. Il cielo è nuvoloso in alcune stazioni della Sicilia; tempo bello con calma generale altrove.

Continua tempo generalmente bello e calmo.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 21 dicembre 1879.*

	Mass. Min.		Mass. Min.
Haparanda	2.0—2.0	Bordeaux	9.0—4.0
Stocolma	2.0—5.0	Lione	—1.5-10.1
Christiansund	8.0—2.0	Nizza	13.0 2.4
Copenaghen	0.0—4.0	Madrid	9.8 0.2
Valencia (Irl.)	9.4 6.1	Lisbona	14.0 6.0
Yarmouth	1.7—1.1	Torino	1.6-10.8
Bruxelles	—6.1-11.8	Moncalieri	0.0-11.4
Amburgo	—5.9—9.0	Firenze	9.0—2.0
Cassel	—5.0-17.0	Roma	12.0 1.0
Breslavia	—8.0-12.0	Napoli	8.6 4.7
Vienna	—2.0—9.0	Palermo	11.0 9.0
Berna	—9.2-14.0	Algeri	14.0 7.0
Parigi	—3.0-18.0	Tunisi	» »
		Biskra	» »

22 *dicembre.*

	Mass. Min.		Mass. Min.
Haparanda	—7.0-10.0	Bordeaux	4.5 4.0
Stocolma	1.0—5.0	Lione	0.8-13.4
Christiansund	3.0—3.0	Nizza	12.0 1.8
Copenaghen	—1.0—4.0	Madrid	8.0—3.4
Valencia (Irl.)	10.0 3.0	Lisbona	13.0 3.3
Yarmouth	2.2—3.3	Torino	1.7—7.8
Bruxelles	—2.6—7.6	Moncalieri	—0.3-10.0
Amburgo	—5.0—9.0	Firenze	12.2 2.0
Cassel	—12.0-15.0	Roma	13.0 3.0
Breslavia	—10.0-16.0	Napoli	10.0 4.0
Vienna	—2.0-12.0	Palermo	11.0 8.0
Berna	—8.0-14.4	Algeri	14.0 9.0
Parigi	—7.5-17.5	Tunisi	15.0 8.0
		Biskra	13.0 1.0

P. F. DENZA.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Nuova York, 23. — L'*Herald* dice che la rivoluzione è scoppiata a Maquegua, provincia del Perù, ed un'altra rivoluzione scoppiò a La Paz nella Bolivia in seguito alla recente disfatta dell'esercito alleato.

Londra, 24. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che l'inviato del Montenegro partirà venerdì.

Il *Times* ha da Cabul che gl'insorti impadronironsi di Balahissar, e saccheggiarono i beni degli Afgani amici degli Inglesi.

Lo *Standard* ha da Cairo:

Il Ministero respinse la proposta di Gordon, consigliante di approfittare del desiderio degli Italiani di assicurarsi un porto nel *Mar Rosso*, per far nascere una complicazione fra l'Abissinia e l'Italia.

Nissa, 24. — Il Governo presentò alla Scupcina un progetto per autorizzarlo a conchiudere convenzioni commerciali provvisorie e confermare o prorogare le convenzioni esistenti.

La Scupcina decise che i giornali e libri godranno in Serbia franchigia di porto.

Costantinopoli, 23. — I commissari greci indirizzarono alla Porta una nota chiedendo una nuova riunione della Commissione. La seduta avrà luogo probabilmente al principio della prossima settimana.

Le notizie da Gusinje sono soddisfacenti, avendo Mukhtar persuaso gli abitanti di Ipek e Jakova a conformarsi ai trattati. La Porta prepara una circolare sulle riforme giudiziarie.

Parigi, 24. — Waddington ebbe stamane un colloquio con Challemel, che, senza avere ancora risposto definitivamente, non sembra però disposto per motivi di salute a partecipare alla combinazione ministeriale. Freycinet ed alcuni altri ministri si riunirono dopo mezzodì presso Waddington per esaminare la situazione.

Buenos Ayres, 20. — Giunse il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio e figli, proveniente da Genova e scali.

Costantinopoli, 24. — Un prete mussulmano venne condannato a morte per avere tradotto la Bibbia in turco. Sir Layard consegnò alla Porta una nota, dichiarando che domanderà i passaporti, se entro tre giorni il prete non si porrà in libertà.

Parigi, 24. — La riunione dei ministri durò fino alle 7 1/2. La soluzione della crisi è prossima col concorso di Freycinet; tuttavia nulla è deciso.

Colombo, 23. — Proveniente dall'Italia è partito per Calcutta il vapore *Malabar*, della Società Rubattino.

Bombay, 24. — Il vapore *Singapore* è partito per Napoli e Genova.

Roma, 25. — S. M. il Re è partito a mezzanotte per Bordighera accompagnato dal generale Medici e dal proprio servizio militare e civile. La partenza di S. M. ebbe luogo in forma privatissima. Il Re, dopo passate le feste di Natale con la Regina, ritornerà a Roma fra tre o quattro giorni.

Parigi, 25. — Freycinet accettò l'incarico di formare il Gabinetto. Assicurasi che la maggior parte dei ministri, specialmente Say e Waddington, conserveranno i loro portafogli.

Buenos Ayres, 25. — Credesi generalmente che la guerra sulla costa occidentale sia terminata, essendo l'esercito degli alleati in uno stato di completa dissoluzione. Temesi che scoppino rivoluzioni nella Bolivia e nel Perù.

Londra, 26. — Il Duca e la Duchessa di Edimburgo partiranno lunedì per Cannes.

L'*Euphrates* è partito per le Indie, recando 1200 uomini.

Lo *Standard* crede che se lo Czar andrà a Cannes, lascierà lo Czarevic reggente.

Una nota di Layard domanda alla Porta la liberazione di Ahmet-Tevfik, che tradusse opuscoli religiosi, e la restituzione degli opuscoli sequestrati al missionario evangelista Koele. È improbabile che l'incidente abbia gravi conseguenze.

ULTIMISSIME

Sera, 24.

IL SUCCESSORE DI BARBAVARA ALLE POSTE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,50. — È smentita la notizia che il comm. Barbavara, direttore generale delle Poste, indicasse come suo successore il comm. Capecelatro.

L'ORDINE DELL'ANNUNZIATA ALL'IMPERATORE DEL GIAPPONE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,50. — S. M. il re Umberto conferì all'Imperatore del Giappone il Collare dell'Annunziata e glielo mandò per mezzo di S. A. R. il Duca di Genova. S. M. Mouts-Hito accettò di buonissimo grado l'onorificenza avuta dal Sovrano d'Italia ed esternò al Duca di Genova la sua viva soddisfazione.

IL CONSIGLIO SUPERIORE D'ISTRUZIONE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,50. — Si crede che il ministro De Sanctis non confermerà nel loro ufficio i membri testè scaduti del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

COMMISSIONI PER GLI ESAMI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,50. — Lo stesso Ministro della pubblica istruzione ha il progetto di ammettere i liberi docenti nelle Commissioni per gli esami.

DISPOSIZIONI NELLA MAGISTRATURA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,50. — L'avvocato Cataldi Romano, giudice al tribunale di Casale, venne trasferito a Pordenone.

L'avv. Marchisio, pretore a Cocconato, fu traslocato a Casale.

Vennero confermati al Tribunale di commercio di Novi: l'avvocato Chiara, presidente, il Gambarota, giudice, ed il signor Bourgè, supplente.

IL FREDDO A PARIGI.

(Nostro telegramma part.).

Parigi, ore 1,55. — Il cielo si mantiene sereno ed il freddo è intensissimo. La Senna è gelata.

FUGA D'UN TRUFFATORE.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 1,55. — Certo Rivière, speculatore di Borsa, è fuggito esportando un milione e rovinando varie famiglie.

MOVIMENTO DI PREFETTI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,5. — Durante le vacanze parlamentari si effettuerà un limitato movimento di prefetti.

AVEZZANA SI È AGGRAVATO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,5. — La salute del generale Avezzana, che lasciava sperare ieri in un miglioramento, si è oggi di nuovo aggravata.

DAZIO SUI CEREALI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,5. — Si dice che il ministro Magliani si è impegnato di abolire il dazio d'entrata sui cereali.

L'IMPERATRICE DI RUSSIA IN ITALIA.

(Nostro telegr. particolare)

Roma, ore 3,5. — S. M. il re Umberto ha intenzione di visitare l'Imperatrice di Russia durante il suo soggiorno invernale in Sicilia.

CIALDINI DI NUOVO A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,5. — Il generale Cialdini è tornato di nuovo a Parigi. Si vocifera che egli abbia intenzione di ritirare le sue dimissioni da ambasciatore italiano presso il Governo francese.

IL PROCESSO DEI COSPIRATORI A FIRENZE.

(Nostro telegramma particolare)

Firenze, ore 2,35. — L'abilissima requisitoria del Pubblico Ministero, cavaliere Dini, è terminata or ora. Egli chiese un verdetto affermativo per gli imputati Natta, Matteucci, coniugi Pezzi, Falleri, Martini, Chiti, Niccheri, Lombardi e Vannini, e negativo per Marzoli, Talchi e Kulischoff.

Mattino, 26.

LA CRISI MINISTERIALE IN FRANCIA.

(Altro telegramma particolare).

Parigi, 25, *ore* 4 pom. — La crisi ministeriale continua ancora.

Avendo Waddington definitivamente ricusato di formare il Gabinetto, Grévy ha avuto oggi un colloquio con Freycinet, il quale ha accettato il mandato ufficiale di formare il Ministero, colla piena libertà riguardo alla scelta delle persone.

Questo fatto sarà annunziato dal *Journal Officiel* di sabato, essendochè esso non è pubblicato venerdì a motivo delle feste di Natale.

INCENDIO A CUNEO.

(Nostro telegramma particolare).

Cuneo, ore 11. — Stamane sull'alba scoppiò un incendio in via Pavaragno. Varie soffitte abbruciarono. Un mendicante restò vittima.

IL RE DI PASSAGGIO PER SAVONA.

(Nostro telegramma particolare).

Savona, 25, *ore* 3,20 pom. — Oggi fu di passaggio per Savona il re Umberto, diretto a Bordighera. Si recarono alla stazione ad ossequiarlo tutte le autorità locali.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 46.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE SECONDA.

Guido voleva condurvele.

— No, no, — disse Martino; — se vuol le condurrò io.

E, avviandosi, soggiunse:

— Naturalmente, tu verrai quando ti piacerà.

Desolina e sua madre erano stupidite dalla stanchezza: non si fecero pregare per seguire Martino in casa dello suocero.

— Andiamo adesso? — domandò Gaetano a Guido che restava sbalordito.

Non c'era più nulla che lo trattenesse. Gaetano prima d'allontanarsi pensò che era conveniente dare un segno di presenza al nemico: egli e Guido spararono il fucile e la pistola un paio di volte contro le prime ombre di tedeschi che comparvero di là del Naviglio.

I difensori rimasero dunque in cinque, quattro soldati e un comandante: il maestro, il quale, valendosi dei privilegi della sua carica, si stirò di nuovo sulla panca e riappiccò il dolce sonno interrotto. I due muratori e lo stalliere, l'un dopo l'altro montarono la guardia.

Le donne sonnecchiavano accanto al fuoco; Carolina, inquieta per la prolungata assenza del padre, andava dalla casa alla *posteria*. Di fuori seguitava a piovere.

Don Celestino leggeva il suo breviario dietro il banco, e quando i tre operai ebbero compiuto il loro turno, senza svegliare il maestro, riprese il fucile e tornò a far sentinella.

Si pose sotto la gronda al posto stesso dove erano stati Gaetano e Carolina, e lì al buio, tra il gocciolare delle grondaie, trovò anch'egli la sua estasi luminosa.

Il povero prete era quel giorno immensamente felice. Egli era una di quelle indoli singolari che si sentono, si rivelano solo in speciali circostanze solenni; di solito stonate, incomplete, inerti, attraversano i tempi ordinari inavvertite, ignote, oscure, mute, impotenti, insignificanti, e trovano in certi ambienti, nell'ardore di certi momenti, il loro complemento, la loro scintilla, — s'accendono e brillano; trovano l'occasione e appaiono sublimi, non la trovano e son nulla.

S'era sempre sentito in disaccordo con gli altri e con se stesso; il suo corpicciolo, gracile, infermiccio, strumento inetto agli slanci dell'animo, non gli aveva mai procacciato nè gioia, nè simpatia: in casa la tenerezza egoista di suo padre l'opprimeva, in seminario la turbolenta allegria dei camerati lo lasciava freddo: qui soffriva istintivamente le pene del prigioniero, là dello spostato, e le scambiava per la condanna di un'inferiorità umilmente accettata. Mai egli si era trovato forte salvo che nei momenti di esaltazione, di meditazione operosa, quando l'affanno dell'ideale, l'ansietà del vero o piuttosto la smania del bene, gli spingeva a fiotti il sangue nel cuore. In quei momenti soltanto, quando si dimentica la vita, egli sentiva di vivere; allora tutto il suo essere inerte, disarmonico, slegato, si temprava subitamente, s'intonava, vibrava all'unisono; il suo sentimento nuovo si sprigionava dalla densa materia grigia e fredda delle miserie quotidiane, le penetrava di scintille, di correnti vivificatrici; la sua giovinezza sbucciava improvvisa come quei fiori equatoriali dopo anni di incubazione, spandendo per il deserto il loro profumo violento. Ma quella vitalità non insettava che per lanciarsi fuori della vita. Il suo spirito, avido delle palme che crescono sulla vetta nemmeno del sagrifizio, cercava l'altare per farvisi olocausto. E fino a quel punto sempre inutilmente.

Ora egli risentiva quella animosa coscienza di sè, della propria missione; e un intimo presentimento lo avvertiva che il suo momento era venuto davvero. Una figura venerata, che da due anni stava dritta in tutti i suoi sogni e in tutte le sue meditazioni, la figura di Pio IX, gli indicava chiara e vicina la meta. Egli vedeva appressarsi la vetta desiata, l'olocausto invocato; egli vi correva e non più solo, ma incalzato da una moltitudine immensa.

La rivoluzione consacrata dalla parola di Pio IX, che si combatteva col suo nome, in suo nome, appariva al giovane prete, ignaro di mondo e pieno della propria fede, come la rigenerazione dell'umanità intera dal male universo: si trovava in prima fila di quel popolo eletto che s'avviava cantando inni al conquisto della sua Canaan: la libertà.

Libertà: parola incompresa e magica!

Stringendo lo schioppo, don Celestino sognava la pace in terra, la gloria nel cielo: una moltitudine giuliva, il Pontefice che stendeva sovr'essa le palme benedicendo e un'intensa luce di sole per fondo alla visione grandiosa.

Poi una compiacenza di fanciullo attraversava l'estasi dell'apostolo: ricordava le parole dette dalla fantesca della *posteria*: *Egli somiglia l'angelo dell'Annunziata!* Non era dunque più il mostricciuolo ripulsivo che si credeva d'essere; lo spauracchio che, quand'era ragazzo, le vicine pigliavano in braccio per intimorire i loro marmocchi discoli.

Intanto erano passate quasi tre ore.

Gli altri non tornavano più; la notte avanzava, le fucilate erano cessate, pioveva sempre; il tedio s'infiltrava nel corpo di guardia.

Il maestro, dopo essersi voltato e rivoltato sulla sua panca, disperando di ripigliar sonno, si mise a sedere e dichiarò ch'egli cominciava a seccarsi.

Gli altri tre avevano cominciato da un pezzo.

Visto che l'armi non venivano e non venivano neppur i nemici, egli si domandava cosa stavano a fare lì.

La barricata, si doveva convenirne, si era difesa da sè; per il che non c'era bisogno di loro, tanto più che, inermi com'erano essi, potevano dirsi difensori inservibili.

Se gli altri non erano tornati, segno che avevano trovato di spendere più utilmente il loro tempo e le loro braccia.

Gli spari che s'udivano di quando in quando da diversi punti della città, davano credibilità alla supposizione.

Però il musicista sentiva la responsabilità delle sue funzioni.

Egli pose il quesito se, data la convinzione di essere inutili in un luogo, fosse più meritevole di rimanervi o cercarne un altro.

— Non parlo di dovere, — egli soggiunse, — noi qui ci siamo messi da noi, nessuno ci ha dato qui alcuna consegna.

L'argomento era decisivo.

— Infin dei conti, — egli sentenziò, — siamo mica gli strumenti ciechi di una disciplina tirannica, ma soldati volontari ed intelligenti della nostra causa.

La conclusione fu che ciascuno riprendesse la propria libertà, e la guarnigione si sciolse. Uscirono dalla posteria e discesero verso S. Babila.

A don Celestino nessuno pensò: essi l'avevano dimenticato.

Carolina, che era stata a dare un'occhiata a casa, trovò, tornando, la Filomena che chiudeva la bottega, e le disse che tutti se n'erano andati.

— Anche mio fratello?

— Credo di sì.

Don Celestino montava la guardia da più di due ore; aveva visto chiudere la *posteria*, senza neppure gli venisse l'idea di muoversi dal suo posto per vedere quel che facessero i compagni. Il sentimento del dovere e l'abitudine della disciplina non gli permettevano di pensare al proprio pericolo.

Il pericolo veramente egli non lo conosceva bene. Attraversava quella crisi di sicurezza cieca, la quale, ad onta delle credenze volgari intorno ai presentimenti, copre solitamente le minaccie delle più gravi sciagure.

Stava lì tranquillo come avesse ai suoi fianchi un reggimento, ed il nemico spiava la barricata come se vi fosse dietro un esercito.

Delle ombre svoltavano lungo il Naviglio, sfilando davanti S. Damiano.

Don Celestino le osservava senza rendersi ben ragione che potessero essere dei nemici.

E intanto si appressava il momento più serio della giornata.

Don Celestino fu scosso nel bel mezzo della sua gloriosa meditazione dal rumore di un piede che s'appressava al ponte, poi di uno scricchiolare dietro la barricata.

S'appressò a sua volta, rasentando il muro, e sporse la testa sopra il riparo, che là, alla congiunzione del parapetto del ponte colla cantonata della casa, era più basso.

Si trovò faccia a faccia col ceffo di un croato.

— Chi è là? — disse egli bravamente.

Il soldato, che stava arrampicandosi sulla barricata, si buttò giù e si ritirò in gran fretta. A qualche passo si voltò e fece fuoco nella sua direzione. La palla gli fischiò sopra il capo. Allo sparo seguirono altri parecchi, e Don Celestino capì che uno stuolo numeroso di tedeschi s'avanzava.

Appuntò istintivamente il suo fucile e sparò a sua volta.

Quella gente si diede a fuga precipitosa verso Monforte: uno cadde, mandando grida lamentose.

(*Continua*)

Le Inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

DA AFFITTARE
al presente

Appartamento signorilmente mobiliato di dieci o più camere per una famiglia o ad uso ufficio o Club letterario; vista in via Po, e mezzogiorno. Acqua potabile, gabinetto all'inglese.

31, via Po, 2° piano nobile. — Dirigersi al portinaio.

Ivi, altre camere separate, visibili dalle 9 ant. alle 5 pomer.

DA AFFITTARE

Grandioso alloggio di 14 membri per fine marzo 1880. Via Arsenale, 10. — Dirigersi dal portinaio. 4541

Pel 1° aprile 1880

da affittarsi **Grandioso Alloggio** divisibile, di 500 metri quadrati, al 2° piano.

Via Barolo, N. 7. 4401

Per mutui attivi e passivi, mediante ipoteca, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4. 4468

UNA CARA strenna per signore e signorine è l'interessante, morale ed istruttivo romanzo dell'esimia scrittrice T. GUIDI, intitolato: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* Rivolgersi all'ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in Torino o dai principali librai.

Prezzo lire **Due.** 4637

Una bottega e retrobottega da affittare pel 1° gennaio 1880. Via S. Secondo, 2. 4713

Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino

PERLE
di essenza di

Camomilla

preparato dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 30

Locale di mq. 60, al piano terreno da affittare, via della Rocca, 41, nella corte. 4714

VENDITA DI VINO

di tenuta privata, N. 9, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 16 e 25 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 4083

100 Ettolitri di vino

parte vecchio e parte nuovo, e **50 Ettolitri** di vinello da vendere. Dirigersi dal sig. Core, via Principe Tommaso, N. 8, Torino. 4689

Vino di tenuta privata

(Collina di Vernone) a L. 20, 23 e 28 ogni 50 litri. Via Berthollet, N. 18, dall'1 alle 5 pom. 4489

F^co GAMBA

PARRUCCHIERE

via *S. Maurizio*, 6.

PEL CAPO D'ANNO. — **Strenne, Bijoux, Profumerie e Broscerie** delle primarie Case estere.

Deposito della rinomata tintura *Angles.* 4060

AI MAGAZZINI RIUNITI

TORINO — **Galleria Industriale Subalpina** — TORINO

Lire 20,000 Lire
TRASTULLI
IN LIQUIDAZIONE
con grandissimo ribasso

Grandioso locale e mobilio da rimettere

Rivolgersi ai Magazzini Riuniti od al Custode della Galleria.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni* in oro che le sottoindicate Casse sono incaricate di seguire, a partire dal 1° gennaio prossimo,

il pagamento della **Cedola XX** di L. **15** in oro

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonchè

il rimborso in L. **500** oro dei **Buoni estratti al 19° sorteggio**

avvenuto il 1° ottobre decorso.

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società.
» **Ancona** » » Cassa dell'Esercizio della Società.
» **Napoli** » » Cassa Succursale dell'Esercizio della Società.
» **Milano** » Il signor Giulio Belinzaghi.
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma** » » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Genova** » » Cassa Generale.
» **Livorno** » » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Parigi** » » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» **Ginevra** » » »

La Direzione Generale.

Firenze, 17 dicembre 1879. 4716

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XIX** (coupon) di L. **12,50**

per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente:

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società.
» **Ancona** » » Cassa dell'Esercizio id.
» **Napoli** » » Cassa Succursale id.
» **Milano** » Il signor Giulio Belinzaghi.
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma** » Id. id.
» **Livorno** » » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova** » » Cassa Generale.
» **Venezia** » » Jacob Levi e Figli.
» **Parigi** » » Società Generale del Credito Indus. e Commer. (*)
» **Ginevra** » » Bonn e C^ie (*)
» **Londra** » » Baring Brothers e C. (*)

Parimenti al 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le **Azioni estratte al 10° sorteggio** del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento al Portatore di cui all'articolo 64 degli Statuti Sociali.

Firenze, 17 dicembre 1879.

(*) Al cambio che sarà ulteriormente stabilito.

4717 **La Direzione Generale.**

Oltre a 100 Medaglie d'oro, d'argento, ecc., a tutte le Esposizioni; Diploma e Medaglia d'onore dal Comizio Agrario di Torino allo Stabilimento.

RAPPRESENTANZA ENOLOGICA ITALIANA
TORINO — N. 3, VIA ACCADEMIA ALBERTINA, N. 3 — **TORINO**

PER NATALE E CAPO D'ANNO
Il Miglior regalo per sole lire 20.

È una Cassetta con **12** Bottiglie dei *migliori vini Italiani*, premiati a tutte le Esposizioni, ed ultimamente con le uniche tre **Medaglie** d'oro all'Esposizione Universale di Parigi del **1878.**

1 **Capri** bianco, 1870 (I. Rouff, Napoli).
1 **Nebbiolo**, 1875 (Frat. Lanco, Ceva).
1 **Brolio**, 1875 (Bar. S. E. Ricasoli, Brolio).
1 **Barolo**, 1877 (Frat. Cantalupo, Alba).
1 **Barbera**, 1871 (G. B. Rinetta, Moncalvo).
1 **Lessona**, 1875 (March... Della Marmora).
1 **Lacrima Christi** rosso ... Nola, Torre del Greco).
1 **Brachetto**, 1873 (L. Pane, Fubine).
1 **Quinto Valpantena** (Corvino) 1874 (Dott. Rossi, Verona).
1 **Ghemme**, 1875 (Fratelli Giancil, Ghemme).
1 **Pompei**, 1870 (S. E. Partenopea, Napoli).
1 **Marsala**, 1870 (I. Rouff, Napoli).

Si spedisce per ogni ... contro vaglia postale di **Lire venti.**

VINI VERI DI CHIANTI
delle Fattorie di S. E. il Barone RICASOLI *e* F. CIANFANELLI.

Toscanello vecchio da pasto	L. **1 30**		
Rufina Id. Id.	» **1 50**	Il fiasco grande	
Id. Id. scelto	» **1 80**	vetro	
Chianti vecchio	» **2** —	compreso	
Id. Id. superiore sceltissimo	» **3 40**		

Si spediscono per qualunque parte in casse da 24 fiaschi allo stesso prezzo; imballaggio compreso

Vini da pasto in fusti, **Vini in bottiglia** d'ogni provincia d'Italia. **Deposito esclusivo dei vini di Napoli e Sicilia** della Casa I. ROUFF di Napoli, (stabilita dal 1835). — CAPRI BIANCO e ROSSO, la bottiglia L. **1 60** — MARSALA ITALIA L. **1 80** (il solo premiato con medaglia d'oro a Parigi nel 1878). — LACRIMA CHRISTI bianco spumante, perfetta imitazione dello Champagne superiore, L. **3 50** — FALERNO, MOSCATO SIRACUSA, LIPARI, ecc.

NB. *Lo Stabilimento vende esclusivamente per conto ed ai prezzi fissati dai produttori stessi.*

RAPPRESENTANZA ENOLOGICA ITALIANA
TORINO — Via Accademia Albertina, 3 — TORINO

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse, che, a tenore degli articoli 50 e 59 dello Statuto della Società per le Strade ferrate del Monferrato, il giorno 27 gennaio 1880, alle ore 2 pom., in una delle sale del Padiglione Sud-Est della Stazione di Torino, Porta Nuova, si procederà alla sesta estrazione a sorte delle Azioni privilegiate della linea di **Cavallermaggiore-Bra**, ed alla quattordicesima estrazione a sorte delle Obbligazioni della linea **Cavallermaggiore-Alessandria**.

Le quantità da ammortizzarsi mediante estrazione nell'anno 1880, sono di 23 Azioni e di 79 Obbligazioni.

In questa occasione si avvisano i signori portatori dei titoli preindicati, che incominciando dal giorno 2 gennaio 1880 sarà effettuato presso la Stazione di Torino, Porta Nuova, il pagamento dei tagliandi maturandi col 31 dicembre corrente, nelle somme qui sotto distinte:

Per cadun tagliando delle Azioni privilegiate di		L. 10 —
detratto per imposta di ricchezza mobile	L. 1 356	
Id. per tassa di circolazione	» 0 174	
in totale		» 1 53
Residuano da pagarsi it.		L. 8 47 valuta legale.
Per cadun tagliando delle Obbligazioni di		L. 7 50
detratto per imposta di ricchezza mobile	L. 1 017	
per tassa di circolazione	» 0 147	
in totale		» 1 16
Residuano da pagarsi		L. 6 34 valuta legale.

Milano, 16 dicembre 1879.

4702 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del polmone, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C^ie

il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la **tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.**

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C^ie** *e il bollo del Governo francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison Grimault & C^ie, 8, rue Vivienne.

Deposito generale per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita al dettaglio in Torino, nelle farmacie **D. Mondo** e **Taricco.** 4661

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi 15

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule, 33 NEULLY — DELETTREZ PARIS 54 et 53, rue Richer

Profumeria all'Opoponax.
Estratto d'odore . . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . . all'OPOPONAX
Sapone . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . all'OPOPONAX
Olio soprafino . . . . all'OPOPONAX
Cosmetico . . . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso . . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore: esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA
a tutte le
ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al zolfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, la scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI soprafini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

Crema al succo d'Ananas per la pelle

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

GIORNALI ED OPERE IN ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1880
STABILIMENTO DELL'EDITORE

Edoardo Sonzogno in Milano

Giornali politici quotidiani:

Il Secolo. Nessun giornale politico d'Italia raggiunse, come questo, tanta importanza e una sì ragguardevole tiratura, la quale, eccedendo a copie 36.000 giornaliere, supera due volte quella dei giornali più diffusi. — La stampa viene eseguita mediante la celebre macchina rotativa Marinoni, che ottenne il *gran premio* all'Esposizione di Parigi del 1878.

Prezzi d'abbonamento:
Milano a domicilio: Anno L. 18. — Semestre L. 9. — Trim. L. 4 50. Franco di porto nel Regno: Anno L. 24. — Semestre L. 12. — Trimestre L. 6. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 40. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10.

La Capitale. Giornale politico quotidiano il più diffuso che si pubblichi in Roma.

Prezzi d'abbonamento:
Roma a domicilio: Anno L. 22. — Sem. L. 11. — Trimestre L. 5 50. Franco di porto nel Regno: Anno L. 24. — Sem. L. 12. — Trimestre L. 6. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 40. — Semestre L. 20. — Trim. L. 10.

Giornali illustrati:

Lo Spirito Folletto. Giornale-Album settimanale-umoristico illustrato in gran formato, di disegni, quadretti di genere, schizzi, caricature, disegni colorati, ecc.

Prezzi d'abbonamento:
all'Edizione di lusso
Franco di porto nel Regno: Anno L. 28. — Semestre L. 14 50. — Trimestre L. 7 50. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 34. — Sem. L. 17 50 — Trim. L. 9.

all'Edizione comune
Franco di porto nel Regno: Anno L. 15. — Semestre L. 8. — Trimestre L. 4. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 18. — Semestre L. 9 50. — Trimestre L. 5.

L'Emporio Pittoresco. Giornale settimanale d'illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati di amena lettura, che vedono la luce in Italia.

Prezzi d'abbonamento:
all'Edizione di lusso
Franco di porto nel Regno: Anno L. 10. — Semestre L. 5. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 13. — Semestre L. 6 50.

all'Edizione comune
Franco di porto nel Regno: Anno L. 6. — Semestre L. 3. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 9 — Semestre L. 4 50.

Il Romanziere illustrato. Giornale settimanale di romanzi fondato nel 1865. Pubblica i migliori romanzi e per modo che possano essere rilegati separatamente.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno: Anno L. 7 50. — Semestre L. 4. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 10 50. — Semestre L. 5 50.

Il Romanziere del Popolo. Giornale settimanale illustrato; raccolta di romanzi scelti, che, grazie alla minima spesa, è la preferita lettura delle famiglie.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50. Unione generale delle poste (oro): Anno L. 5 50.

Giornale illustrato dei viaggi E DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE. — Giornale settimanale istruttivo e dilettevole, che per il suo straordinario buon mercato è la più variata ed attraente pubblicazione di questo genere.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 5 50

Giornali illustrati di mode:

La Novità. Giornale settimanale delle signore. Figurini grandi colorati, molti dei quali di doppio formato, disegni di mode, lavori femminili, di eleganza, incisioni, tavole colorate di gran formato.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno: Anno L. 24. — Semestre L. 12. — Trimestre L. 6. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 30. — Semestre L. 16. — Trim. L. 7 50.

Tesoro delle famiglie. Giornale bimensile istruttivo pittoresco di mode per le famiglie. Figurini colorati, disegni e tavole colorate, acquarelli, *patrons*, modelli tagliati, musica, sorprese, ecc.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno: Anno L. 12. — Semestre L. 6 50. — Trimestre L. 3 50. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 16. — Semestre L. 8. — Trim. L. 4 50.

Giornale dei Sarti. Giornale mensile delle mode di Parigi per uomini. Figurini colorati, eseguiti a Parigi dal valente maestro *Compaing*, tavole di modelli, modelli tagliati, ecc.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno: Anno L. 18. — Semestre L. 9 50. — Trimestre L. 5. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 20. — Semestre L. 10 50 — Trim. L. 5 50.

Giornali e pubblicazioni istruttive illustrate:

La Scienza per tutti. Giornale settimanale popolare illustrato, destinato a spiegare al popolo, sotto forma facile e pittoresca, gl'innumerevoli segreti della scienza.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50 — Unione generale delle Poste (oro) Anno L. 5 50.

L'Arte per tutti. Giornale settimanale popolare illustrato, che ha per iscopo di raccogliere e presentare, per mezzo di migliaia di disegni, quanto di meglio ha prodotto l'attività umana nei periodi di tutte le civiltà.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50. — Unione generale delle poste (oro): Anno L. 5 50.

Il Piccolo Artista. Giornale-album bimensile di disegni elementari di figura, ornato, paesaggio e meccanica.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50 Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 4 50.

Biblioteca del Popolo. Propaganda d'istruzione per soli cent. 15 ogni volumetto, contenente un completo trattatello elementare di scienza pratica, di cognizioni utili ed indispensabili dettato in forma popolare succinta e chiara.

Prezzi d'abbonamento ai 20 volumetti della VI Serie (dal N. 101 al N. 120): Franco di porto nel Regno L. 3. Unione gen. delle Poste (oro). L. 4.

D'imminente pubblicazione:

La Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI, illustrata da *Gustavo Doré* e dichiarata con note tratte dai migliori commenti per cura di Eugenio Camerini. — Nuova edizione popolare economica illustrata al massimo buon mercato. — L'opera completa consterà di 85 dispense, formato in-foglio, illustrata con 135 grandi incisioni. — Si pubblicheranno due dispense di 8 pagine per settimana, adorne ciascuna di una o più incisioni.

Prezzo d'abbonamento alle 85 dispense:
Franco di porto nel Regno: Anno L. 9. Unione generale delle poste (oro): Anno L. 12.
Una dispensa separata nel Regno, Cent. 10.

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi **PREMI GRATUITI** *speciali, come da programma dettagliato che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta con lettera franca.*

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, Classiche, Romantiche, d'educazione. — Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali diverse, ecc.

Dirigere vaglia postale o domande di Cataloghi e di informazioni all'Editore EDOARDO SONZOGNO a **Milano**, via Pasquirolo, N. 14. — *(Affrancare).*

AVVISO PER CESSIONE ED INCANTO

L'Estimatore sottoscritto incaricato della cessione e vendita del *Negozio da Caffettiere già Anselmo ed ora della fallita Donadio*, invita chiunque voglia trattare pel rilievo del negozio stesso o per l'acquisto parziale delle merci e mobili esistenti in detto negozio a volersi rivolgere al suo ufficio, via Porta Palatina, N. 9, prima del giorno 2 prossimo gennaio, il quale giorno si darà principio nel negozio stesso alle ore 9 ant. alla vendita ai pubblici incanti di tutto quanto sia rimasto invenduto.

4710 **Luigi Grammatico,** *Estimatore.*

OSPEDALE MAGGIORE
di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

L'incanto definitivo della cascina **Forno**, sita sullo stradale di Rivoli in questo territorio, di ettari 17,64,74, avrà luogo il 15 gennaio 1880, alle ore 10 antim., nella sala delle adunanze della Direzione del detto Ospedale, col mezzo della candela vergine, sul prezzo ottenuto in seguito all'aumento del ventesimo, cioè di lire 107,160 sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo tiletto rilasciato in data del 10 dicembre 1879 dal notaio sottoscritto presso il quale, via Stampatori, N. 6, come presso la segreteria di detto Ospedale, sono visibili le relative carte.

A. GIO. SIGNORETTI, Not. certif.

Vendita volontaria

4678

a pubblici incanti della cascina NAVICELLE GROSSA, in territorio di Moncrivello (Cigliano).

L'incanto si farà il giorno 3 gennaio 1880 nella sala comunale di Moncrivello.

Per le informazioni dirigersi, in Moncrivello, alla segreteria comunale, od in Torino, dal geometra Vaccarino, via Cernaia, 26.

Vendita volontaria di una Casa in Torino

Nel giorno 29 gennaio 1880, in Torino, alle ore dieci di mattina nell'ufficio del notaio Durando, al 2° piano della casa sita nella via Doragrossa, N. 45, si procederà all'incanto per la vendita di un corpo di casa posto nella via Borgo S. Donato, N. 8, sul prezzo di L. 132,000. 4674

PER PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE

DELL'OSPEDALE MAGGIORE
DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

Si notifica a chiunque voglia attendere alla seguente impresa, di presentare il partito suggellato nella Segreteria di detto pio Stabilimento fra tutto il giorno otto del prossimo mese di gennaio.

Si notifica pure che nella stessa Segreteria si potrà avere in ogni giorno la visione dei capitoli condizionali del contratto.

Carbone Cok distillato dal gas, miriagr. 6000.
Formelle di Cok » 1000.

Torino, li 22 dicembre 1879.

Per la prefata Amministrazione
Il Segretario Avv. ROVERE.

Incanto definitivo di stabili
IN CASELLE TORINESE

A seguito dell'aumento del ventesimo, il 30 dicembre 1879, al meriggio, si farà dal notaio Converso, in Caselle, l'incanto definitivo dei seguenti stabili sullo stesso territorio, cioè:

Lotto IV. In Caselle, via del Pozzo, caseggiato di due grandi camere, stalla, travata, casa da terra e due tettoie, prezzo L. 1575.

Lotto V. Caseggiato ivi attiguo, di grande tettoia già filanda e vari casi da terra, con corte propria, prezzo L. 1890;

Lotto VI. Boschetto, regione Montrucco, di are 18,67, prezzo L. 399;

Lotto X. Campo, regione Pessile, di are 96,18 (tavole 253), coerenti Manzino, il Conte Cossilla e Borla, prezzo L. ... 4499

Subasta e graduazione

All'udienza di questo Tribunale Civile delli 30 gennaio prossimo venturo, ore dodici meridiane precise, ha luogo in dodici distinti lotti l'incanto dei beni tutti situati in Caraglio e territorio, e per una porzione di sole are 16 sul territorio di Valgrana, che si subastano ad istanza delle Banche Unite, sede di Cuneo, contro il sig. cav. Augusto Marchetti di Montestrutto fu conte Alessandro, residente a Caraglio, descritti ampiamente e coerenziati nel relativo bando venale delli 12 ora scorso novembre, al prezzo e condizioni ivi apparenti, e come infra:

Lotto primo. Cascina *Baldovina*, sezione *D*, regione Ravissone, di ettare 24,21,70, al prezzo di L. 38137.

Lotto secondo. Gravera, sezione E, regioni Prabonello e Prato, aggregata a detta cascina, di ettare 1,51, al prezzo di L. 100.

Lotto terzo. Gravera, detta Soprana, sezione F, regione Cerretta, pure aggregata a detta cascina, di are 63,10 al prezzo di L. 1000.

Lotto quarto. Cascina, detta *Cascina vecchia*, di ettari 27,14,50, delle quali per are 16 sul territorio di Valgrana, sezione *F*, regione Novara, e per restante sul territorio di Caraglio, stessa sezione, regione Chiamosso, al prezzo di L. 49572 70.

Lotto quinto. Cascina *Principio*, sezione *S*, regione Bussoletto, di ettare 21,95,60, al prezzo di L. 46,106 03.

Lotto sesto. Chiabotto di *S. Bernardo*, sezioni *S* e *R*, regioni Bussoletto e Battajole, di ettare 2,57,15, al prezzo di L. 6019 69.

Lotto settimo. Prato detto del *Martinetto*, sezione *F*, regione Busio, di ettare 1,71,80, al prezzo di L. 5411 02.

Lotto ottavo. Alteno, sezione *F*, regione S. Sebastiano, di are 41,80, al prezzo di L. 1097 11.

Lotto nono. Vigna, sezione *O*, regione Torre del Cervo, di are 26,10, al prezzo di L. 300.

Lotto decimo. Casa rustica nell'abitato di Caraglio, al N. civico 77, con piccolo orto e cortile comune con altri proprietari, di catasto 95, al prezzo L. 500.

Lotto undecimo. Filanda e casa attigua, nell'abitato di Caraglio, sezione *D*, regione Battajole, di are 13,32, al prezzo di L. 14,000.

Lotto duodecimo. Gran fabbricato civile e rustico, tettoie, scuderie, serra di fiori, casotto e spazioso giardino, il tutto cinto da muro, nell'abitato di Caraglio, sezione *R*, regione Villa, di ettare 1,48,40, al prezzo di L. 25,000.

Questo incanto venne ... con sentenza dello stesso Tribunale delli 19 settembre ultimo ... colla quale venne pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione ... il prezzo ricavando dalla vendita, delegato per l'... il sig. giudice avv. Lorenzo Lago, ed ordinato ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, e venne fissato per simile udienza, con ordinanza presidenziale delli 3 ora scorso novembre.

Cuneo, 2 dicembre 1879.

4712 PAOLO OLIVERI, proc.

Apertura di Credito

a tutti i Negozianti sopra semplice firma al **5 0/0** all'anno. — **Scrivere all'Unione Internazionale** in Roma. 4715

REGALI DI CAPO D'ANNO
Liquidazione

di oggetti giapponesi e chinesi per cessazione di commercio

AGENZIA BACOLOGICA

nella Galleria Subalpina al 1° piano, scalone accanto al Caffè Romano.

A. 145

Per Regali e Strenne
CASALIS

TORINO, *sotto i Portici di Piazza S. Carlo*, 11, TORINO

ESPOSIZIONE di specialità artistiche incontestabili, di oggetti di ceramica e di fantasia in porcellane, maioliche e ... 4677

La Casa Filiale GIUSEPPE SCALA

via Carlo Alberto, 10, Torino, avvisa la messa in vendita di **100,000** bottiglie MARSALA ITALIA a L. **2** caduna.

Deposito *Pasta di Napoli soprafina.* A. 138

Fabbrica privilegiata

di **tele impermeabili e inalterabili**, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 49, Torino.

Specialità in coperture per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.

Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 28, Torino. 1186

Torino — Tip. Roux e Favale.